

INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI

**Ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE)
n. 575/2013 e successive modifiche**

31 dicembre 2025

Sommario

1. Introduzione	3
1.1 Obiettivi del documento	3
1.2 Normativa di riferimento	3
1.3 Assetto organizzativo	6
2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	8
2.1 Governance - Sistemi di governance (Art. 435, paragrafo 2 del CRR e Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)	9
2.2 Sistema dei controlli interni	12
2.2.1 Rischio di Credito	13
2.2.2 Rischio di Controparte	17
2.2.4 Rischio Operativo	19
2.2.6 Rischio di leva finanziaria eccessiva	22
2.2.7 Rischio ICT e di Sicurezza	23
2.2.8 Rischio di Concentrazione	23
2.2.9 Rischio di Tasso di Interesse sul Portafoglio Bancario	23
2.2.10 Rischio Residuo	25
2.2.11 Rischio Derivante da Cartolarizzazioni	26
2.2.12 Rischio Strategico	27
2.2.13 Rischio Reputazionale	27
2.2.14 Rischio di Outsourcing e Terze Parti	27
2.2.15 Rischio di Non Conformità	28
2.2.16 Rischi Climatici e Ambientali	28
2.3 Composizione quali-quantitativa ottimale	32
3 Metriche principali (art. 447)	36
4 Fondi propri (art. 437)	38
4.1 Principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali	38
5 Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	48
6 Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	53
7 Politica di remunerazione (art. 450)	57

1. Introduzione

1.1 Obiettivi del documento

Il Terzo Pilastro del Framework di Basilea è finalizzato a rafforzare la disciplina di mercato attraverso obblighi di informativa regolamentare, consentendo agli operatori di mercato di disporre di informazioni rilevanti sulla posizione patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sull'adeguatezza complessiva del capitale delle banche. Tali obblighi mirano ad accrescere trasparenza, fiducia e comparabilità tra gli intermediari, riducendo le asimmetrie informative.

In coerenza con questi obiettivi, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) hanno introdotto specifici requisiti di disclosure, sia qualitativi sia quantitativi, relativi all'adeguatezza patrimoniale, ai rischi assunti e ai sistemi di gestione degli stessi, che le banche sono tenute a pubblicare sui propri siti istituzionali.

A seguito della crisi finanziaria del 2007-2009, l'ambito dell'informativa di Terzo Pilastro è stato progressivamente ampliato oltre le sole misure del Primo Pilastro, includendo tutti i rischi rilevanti per gli enti. La revisione del framework ha inoltre puntato a migliorare coerenza e comparabilità delle informazioni mediante l'introduzione di modelli armonizzati, distinguendo tra schemi standardizzati per le informazioni quantitative essenziali e formati più flessibili per le informazioni di rilievo per il mercato ma non centrali ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

A novembre 2025 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato diversi aggiornamenti per garantire la coerenza con gli ultimi sviluppi normativi e del quadro di rendicontazione. Questi includono uno strumento di mappatura aggiornato che riflette le recenti modifiche ai quadri di divulgazione e di rendicontazione supervisore del Pilastro 3, nonché una nuova versione dello strumento di segnalazione che incorpora i requisiti rivisti fino al quadro di reportistica 4.0. Lo stesso mira a supportare le istituzioni a comprendere i requisiti di rendicontazione e i modelli applicabili in base alla loro dimensione e complessità, in linea con le modifiche introdotte alla CRR3.

1.2 Normativa di riferimento

A partire dal 1° gennaio 2014 sono entrate in vigore le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari, finalizzate ad allineare la normativa nazionale ed europea alle riforme introdotte dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, note come Framework di Basilea III. Tali riforme, successivamente integrate e completate con il pacchetto di finalizzazione di Basilea III (c.d. Basilea IV), mirano a rafforzare la solidità patrimoniale degli intermediari, migliorare la gestione dei rischi e accrescere la trasparenza, la comparabilità e la resilienza complessiva del sistema bancario.

Nell'Unione Europea, il Framework di Basilea III è stato inizialmente recepito attraverso il Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) e la Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive – CRD IV), successivamente modificati dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) e dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V).

Il quadro normativo è stato ulteriormente aggiornato con il pacchetto legislativo pubblicato nel 2024 e applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2025, composto dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III) e dalla Direttiva (UE) 2024/1619 (CRD VI), che recepiscono nell'ordinamento europeo le disposizioni finali di Basilea III (c.d. Basilea IV). Tali interventi hanno inciso in modo significativo sia sui requisiti patrimoniali di Primo Pilastro (tra cui rischio di credito, rischio operativo, CVA, output floor e leverage ratio), sia sul quadro di vigilanza di Secondo Pilastro e sugli obblighi di informativa al pubblico disciplinati nella Parte Otto del CRR.

Con specifico riferimento al Terzo Pilastro, il CRR III ha modificato e rafforzato la disciplina della disclosure, al fine di assicurare maggiore coerenza con il nuovo assetto dei requisiti prudenziali e accrescere la comparabilità delle informazioni tra gli enti. In attuazione di tali modifiche, il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025, ha abrogato il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, introducendo template aggiornati e tavole armonizzate per l'informativa di Terzo Pilastro, in coerenza con le novità introdotte dal CRR III. Restano applicabili fino al 1° gennaio 2027 talune disposizioni transitorie relative al rischio di mercato, in considerazione del differimento dell'entrata in vigore del nuovo quadro regolamentare FRTB (Fundamental Review of the Trading Book) nell'Unione europea. Nel novembre 2025 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato ulteriori aggiornamenti operativi volti a garantire la piena coerenza tra il quadro prudenziale europeo e il sistema di disclosure di Terzo Pilastro e di reporting di vigilanza. In particolare, sono stati aggiornati la *mapping tool* che

collega i template di Terzo Pilastro con le informazioni trasmesse tramite le segnalazioni prudenziali COREP e FINREP, consentendo un più agevole allineamento tra le informazioni oggetto di pubblicazione e i dati segnalati alle Autorità di vigilanza. Contestualmente l'EBA ha aggiornato il Data Point Model (DPM) e le relative tassonomie XBRL, che definiscono la struttura dei datapoint regolamentari e il formato tecnico utilizzato per la trasmissione standardizzata delle segnalazioni, nonché gli strumenti di consultazione del framework di reporting e disclosure allineati al framework di reportistica EBA 4.0. Nell'ambito di tali aggiornamenti è stato inoltre aggiornato il *signposting tool*, che consente agli enti di individuare con maggiore chiarezza i requisiti informativi e i template di disclosure applicabili, tenendo conto della classificazione regolamentare dell'intermediario e delle relative caratteristiche di dimensione e complessità. Tali strumenti supportano pertanto gli enti nell'individuazione dei requisiti e dei modelli applicabili in funzione della propria classificazione regolamentare – *Large Institutions, Other Institutions e Small and Non-Complex Institutions* – in linea con il principio di proporzionalità rafforzato dalle modifiche introdotte dal CRR III.

Tali evoluzioni si inseriscono nel più ampio processo di implementazione del Pillar 3 Data Hub (P3DH) promosso dall'EBA e previsto dall'articolo 434-bis del CRR, che introduce un sistema centralizzato per la raccolta e la diffusione delle informazioni di Terzo Pilastro. In tale ambito, gli enti sono progressivamente chiamati a trasmettere le informazioni oggetto di disclosure in formato strutturato e standardizzato, secondo le specifiche tecniche definite dall'EBA, al fine di consentirne la pubblicazione su una piattaforma europea dedicata e di garantirne una maggiore accessibilità, comparabilità e fruibilità da parte del mercato e delle autorità. L'introduzione del Data Hub comporta pertanto un progressivo rafforzamento dei presidi interni di data governance, qualità e riconciliazione delle informazioni, anche attraverso un maggiore allineamento tra i dati pubblicati nell'ambito dell'informativa al pubblico e quelli trasmessi tramite le segnalazioni prudenziali, in un'ottica di crescente integrazione tra disclosure regolamentare e reporting di vigilanza.

Un'evoluzione rilevante del Terzo Pilastro riguarda, inoltre, l'integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) nel quadro prudenziale. Il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 ha inizialmente introdotto specifici modelli di disclosure ESG mediante l'inserimento dell'articolo 18-bis negli ITS previsti dal Regolamento (UE) 2021/637, dando attuazione all'articolo 449-bis del CRR (introdotto dal CRR II), che ha previsto obblighi informativi sui rischi ESG – in particolare climatici (rischi fisici e di transizione) – per i grandi enti quotati.

Con l'entrata in vigore del CRR III e del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, la disciplina ESG di Terzo Pilastro è stata ricondotta nel nuovo impianto organico degli ITS, che include template quantitativi e qualitativi relativi alle esposizioni verso settori sensibili ai rischi climatici, alle metriche di allineamento alla Tassonomia UE (ove applicabili) e ai presidi di governance e gestione dei rischi ESG.

A complemento degli obblighi di disclosure, le Linee Guida EBA/GL/2025/01 hanno rafforzato l'integrazione dei rischi ESG nei sistemi di governance, nel Risk Appetite Framework e nei processi ICAAP/ILAAP, richiedendo un approccio prospettico su orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine. Nello specifico, nel 2025 l'EBA ha avviato una consultazione pubblica sulle modifiche proposte al Regolamento di esecuzione della Commissione Europea relativo alle informative del Terzo Pilastro nell'ambito del CRR3. La consultazione si è conclusa il 6 agosto 2025 con la pubblicazione, da parte dell'EBA, di una no-action letter che ha modificato l'ambito di applicazione dei template di informativa Pillar3, introducendo modelli semplificati per le "Other Institutions" e le "Small and Non-Complex Institutions", al fine di garantire un'applicazione graduale e proporzionata degli obblighi informativi.

Nel loro complesso, tali interventi confermano il progressivo consolidamento dei rischi ESG nel perimetro prudenziale europeo, rafforzando il collegamento tra Secondo e Terzo Pilastro e attribuendo alla disclosure ESG un ruolo centrale nella rappresentazione del profilo di rischio e della resilienza degli intermediari nel medio-lungo periodo. Per la Banca Popolare di Puglia e Basilicata, in quanto "altro ente non quotato sui mercati regolamentati", risulta soggetta, in deroga all'art. 433 lettera c) della CRR, alla pubblicazione in forma semplificata di due template in ambito ESG, rispettivamente uno di natura qualitativa e uno di natura quantitativa. Tale obbligo trova prima applicazione per BPPB con riferimento alla data del 31 dicembre 2026, con pubblicazione prevista nell'Informativa al Pubblico di Terzo Pilastro pubblicata nel corso del 2027.

L'art. 431 del CRR prevede espressamente che gli Enti si dotino di una politica formale per il rispetto del terzo pilastro e per la relativa valutazione di adeguatezza: qualora dall'analisi emerga che l'informativa prodotta risulti inadeguata rispetto, ad esempio, agli standard minimi previsti, l'Ente è tenuto a pubblicare le ulteriori informazioni (aggiuntive) a condizione che esse siano rilevanti e non siano riservate o esclusive. Le disposizioni che disciplinano la pubblicazione dell'Informativa prevedono, infatti, all'articolo 432, deroghe agli obblighi di

informativa che consentono l'omissione, in casi eccezionali, della pubblicazione di informazioni esclusive e/o riservate, a condizione che vengano indicate le informazioni non pubblicate, le ragioni della mancata pubblicazione e vengano riportate informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento. **A tal proposito si precisa come, nel documento di "Informativa da parte degli Enti" al 31 dicembre 2025, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata non si sia avvalsa della facoltà di omettere la pubblicazione di informazioni esclusive e/o riservate.**

Ai sensi dell'articolo 433 del CRR, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata pubblica l'Informativa al pubblico su base almeno annuale sul proprio sito internet istituzionale, previa approvazione da parte dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti.

Le informazioni, di natura qualitativa e quantitativa, sono articolate secondo quanto previsto dalla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato dal CRR II e dal CRR III, e sono predisposte in coerenza con i processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP-ILAAP). Salvo ove diversamente indicato, tutti gli importi sono espressi in unità di euro.

Di seguito, in coerenza con la normativa di riferimento, si riporta una tabella recante l'indicazione della collocazione delle informazioni oggetto di disclosure. La definizione del perimetro dell'informativa è effettuata nell'ambito delle fasi iniziali del processo Pillar 3 (disciplinato dalla Policy "Informativa da parte degli Enti"), attraverso una specifica attività di "scope setting", che tiene conto della natura della Banca quale "other institution" non quotata ai sensi dell'articolo 433-quater del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nonché del principio di proporzionalità. In tale ambito, la Banca adotta un approccio dinamico basato sulla rilevanza delle informazioni, riesaminando annualmente il set di disclosure da pubblicare: in particolare, oltre agli obblighi informativi minimi previsti dalla normativa e dagli Implementing Technical Standards (ITS) dell'Autorità Bancaria Europea (EBA), la Banca considera anche eventuali informazioni aggiuntive che, pur non essendo espressamente richieste, risultino utili ai fini di una rappresentazione completa, chiara e comprensibile del proprio profilo di rischio.

Tale valutazione è effettuata anche alla luce delle indicazioni contenute nel documento EBA "signposting" (da ultimo aggiornato con la versione "signposting_published_v3"), che individua i template e le tabelle applicabili agli enti in funzione della dimensione, della complessità operativa e della frequenza di pubblicazione. In coerenza con tali indicazioni, la Banca può omettere le informazioni non applicabili o non rilevanti; tuttavia, essa valuta caso per caso se tale omissione possa compromettere la capacità dei destinatari dell'informativa di effettuare una valutazione completa ed esaustiva del proprio profilo di rischio.

In tale contesto, rispetto all'informativa pubblicata nell'esercizio precedente, si osserva una riduzione nel numero delle tabelle pubblicate, riconducibile all'applicazione delle citate indicazioni EBA in materia di signposting e al conseguente affinamento del perimetro informativo, fermo restando il rispetto degli obblighi regolamentari e l'obiettivo di garantire un adeguato livello di trasparenza verso il mercato.

ARTICOLO CRR2	CONTENUTO	RIFERIMENTO AL REGOLAMENTO (UE) 2024/3172
435	Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Tabella EU OVA Tabella EU OVB Tabella EU LIQA Tabella EU CRA Tabella EU MRA Tabella EU ORA
437	Fondi Propri / Fondi Propri e passività ammissibili	Modello EUCC1 Modello EU CC2
438	Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Tabella EU OV1 Modello EU OVC Tabella EU CMS1 Tabella EU CMS2 Tabella EU CVA4 Tabella EU CVA1 *
442	Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	Modello EU CQ1 Modello EU CQ3 Modello EU CQ7

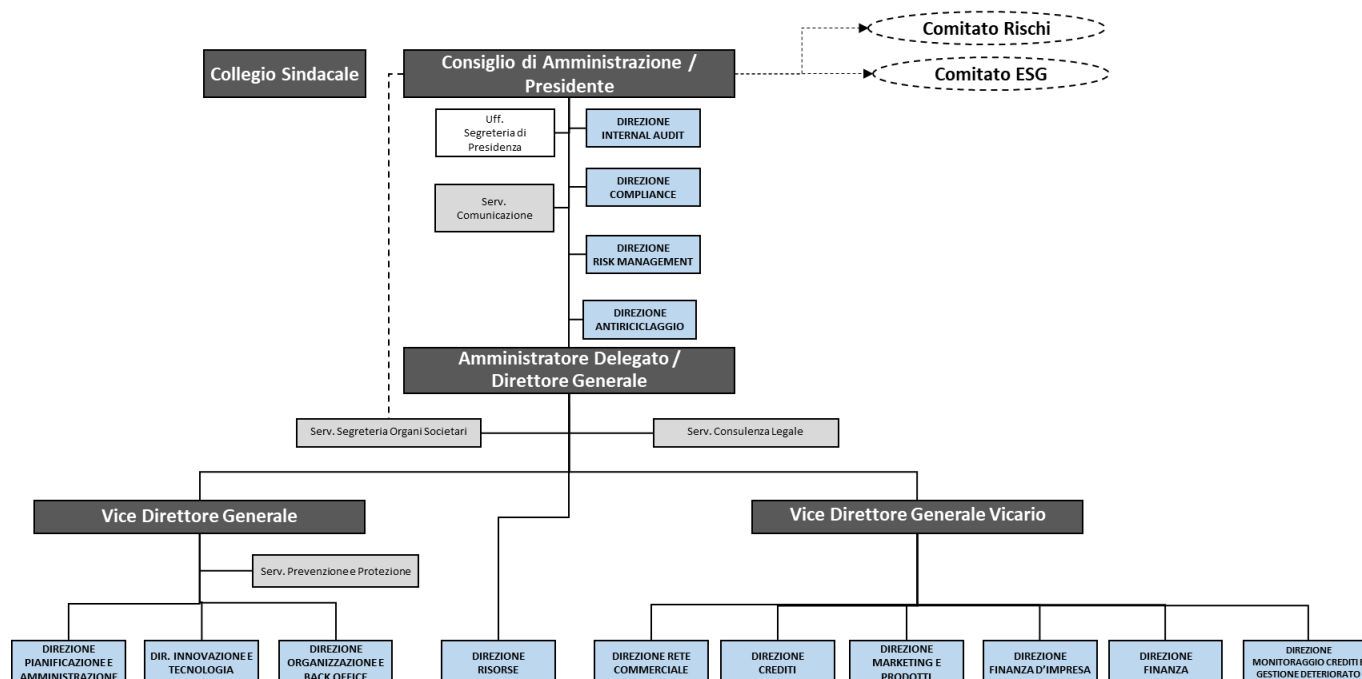
		Modello EU CR1
447	Metriche principali	Modello EU KM1
450	Politica di remunerazione	Modello EU REMA Modello EU REM1 Modello EU REM2 Modello EU REM3 Modello EU REM4 Modello EU REM5 *
Note: (*) Informativa che la Banca ha deciso di pubblicare sebbene non obbligatoria Le tabelle riportate nella presente informativa corrispondono a quelle previste dall'articolo 433 quater della CRR		

Al fine di migliorare la fruibilità ed intelligibilità dei contenuti quali-quantitativi dell'Informativa, gli articoli del CRR che prevedono specifici requisiti di trasparenza informativa sono stati rendicontati **segundo la logica dei pilastri del framework di Basilea:**

AMBITO PRUDENZIALE	ARTICOLO CRR	CONTENUTO
RISK APPETITE E GOVERNO DEI RISCHI	435	Obiettivi e politiche di gestione del rischio
	447	Metriche principali
OWN FUNDS	437	Fondi Propri / Fondi Propri e passività ammissibili
	438	Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio
PILLAR 1	442	Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione
PILLAR 2	450	Politica di remunerazione

1.3 Assetto organizzativo

L'assetto organizzativo della Banca al 31 dicembre 2025 è rappresentato dall'organigramma di seguito illustrato:



CARICHE SOCIALI AL 31 DICEMBRE 2025

Consiglio di Amministrazione

Presidente	PATRONI GRIFFI avv. Leonardo
Vice Presidente	ABATISTA avv. Giuseppe
Amministratore Delegato	PIOZZI sig. Alessandro Maria
Consiglieri	CALDERAZZI prof.ssa Rosa FORTE sig.ra Lucia MONTEMURRO dott. Luigi MOREA avv. Guglielmo ROSSO dott. Giovanni SQUICCIARINI prof.ssa Mara Pasquamaria STEFANELLI prof.ssa Valeria TAMMACCARO dott. Giuseppe

Collegio Sindacale

Presidente	GRANGE prof. Alessandro
Effettivi	TARANTINO dott.ssa Giacinta TRICARICO dott. Filippo
Supplenti	APPIO prof.ssa Caterina Luisa LOSITO dott.ssa Pina

Collegio dei Probiviri

Presidente	PEPE prof. Pietro
Effettivi	IPPOLITO avv. Eufemia TAGARELLI dott. Mario
Supplenti	FALCICCHIO dott. Donatangelo TRESCA geom. Vincenzo

Direzione generale

Vice Direttore Generale Vicario	ACITO dott. Francesco Paolo
Vice Direttore Generale	SORGE dott. Vittorio

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente (art. 435, paragrafo 1 della CRR)

La **gestione dei rischi** coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione della Banca ed è orientata, in coerenza con le disposizioni di Vigilanza, alla determinazione del capitale interno adeguato a fronteggiare l'insieme dei rischi cui la Banca è esposta, inclusi quelli non coperti dai requisiti minimi obbligatori previsti dal Primo Pilastro. Il processo si fonda su una valutazione complessiva dei rischi, coerente con le strategie aziendali e con la propensione al rischio (risk appetite) della Banca, e garantisce l'opportuna integrazione tra il processo di pianificazione strategica e il risk appetite framework, al fine di definire un equilibrato profilo rischio/rendimento e supportare l'allocazione efficiente del capitale. A tal riguardo è compito del Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, verificare, a partire dalla formulazione del Piano Strategico, che la Banca abbia effettuato un adeguato censimento dei molteplici rischi connessi con l'attività svolta. In particolare il Consiglio di Amministrazione approva il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e acquisendo comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati. Il Consiglio, inoltre, definisce gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi della Banca.

A tal proposito si sottolinea come l'identificazione dei rischi rilevanti rappresenti il fondamento su cui articolare e definire la propensione al rischio accettata dalla Banca, al fine di raggiungere gli obiettivi strategici prefissati. La Funzione Risk Management, tenuto conto della natura di ciascun rischio significativo e della disponibilità da parte della Banca di metodologie e competenze adeguate a determinare il relativo capitale interno, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili. I rischi per i quali non si dispone di adeguate metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla gestione degli stessi rischi. A tal fine la Banca si è dotata di una policy di Risk Appetite Framework (RAF) che stabilisce il livello di rischio accettabile in relazione agli obiettivi strategici e al modello di business adottato. La formalizzazione della Policy RAF va dunque ad integrare il complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione. L'obiettivo finale è garantire una gestione del rischio efficiente, massimizzando il valore aziendale, contenendo le perdite e rafforzando reputazione e identità nel contesto competitivo.

La Banca gestisce i rischi seguendo il framework regolamentare Basilea che si basa su tre pilastri:

- **Primo Pilastro:** determina i requisiti patrimoniali per affrontare i rischi tipici dell'attività bancaria (credito, mercato, operativi). La Banca usa metodologie standardizzate per calcolare i requisiti sul rischio di credito, di mercato e operativo, adottando il metodo SMA per il rischio operativo dal 2025;
- **Secondo Pilastro:** prevede il processo di autovalutazione del capitale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP);
- **Terzo Pilastro:** obbliga la Banca a fornire al pubblico informazioni sulla sua adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e i sistemi di gestione e controllo dei rischi. Queste informazioni sono disponibili sul sito web della Banca.

Nello specifico l'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) si concentra sull'adeguatezza patrimoniale della Banca, ossia assicurare che la Banca disponga di capitale sufficiente per coprire tutti i rischi rilevanti (credizio, operativo, di mercato, ecc.), sia in una prospettiva attuale che futura. Lo stesso valuta il capitale interno necessario per far fronte ai rischi assunti ed è strettamente connesso alla pianificazione strategica e al Risk Appetite Framework (RAF).

L'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) si focalizza sull'adeguatezza della liquidità e sulla capacità della Banca di gestire i flussi di cassa, sia in condizioni normali che di stress. Il processo valuta la resilienza della Banca nel gestire il rischio di liquidità e il rischio di finanziamento. L'attività include l'identificazione di fonti di liquidità, stress test specifici e piani di emergenza (Contingency Funding Plan).

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del governo e gestione del rischio di liquidità della Banca trova rappresentazione all'interno di una specifica Policy "Processo ICAAP/ILAAP", che identifica ruoli, responsabilità e linee guida operative del predetto processo, in linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento di Banca d'Italia e coerentemente con le politiche aziendali in materia di gestione e misurazione dei rischi. I rischi aziendali vengono, quindi, identificati in coerenza con la normativa di Vigilanza e gestiti attraverso la Mappa dei rischi, che fornisce un quadro completo e aggiornato delle modalità di gestione dei rischi.

L'attività di individuazione di nuovi rischi ha un momento ordinario di consuntivazione annuale, in occasione dell'aggiornamento della Mappa dei Rischi aziendale allegata alla Policy ICAAP/ILAAP. La Mappa dei Rischi, pertanto, mira a fornire un quadro completo ed aggiornato dei rischi che, di volta in volta e in relazione alle specificità del momento, vengono gestiti all'interno della Banca, con informazioni dettagliate sulle modalità di gestione e sui relativi strumenti adottati.

La Direzione Risk Management definisce una metodologia generale di analisi e classificazione dei rischi nel rispetto dei vincoli normativi ed in coerenza con le responsabilità allocate in tale ambito dalla regolamentazione interna. Sulla base di tale metodologia, la Direzione effettua le analisi e le valutazioni necessarie per individuare i rischi rilevanti sulla base del modello di business, della connessa Mappa dei Rischi aziendali, nonché delle strategie e del RAF. Tali attività sono infatti funzionali all'individuazione degli indicatori da adottare per la definizione degli obiettivi di rischio, nonché per la declinazione degli stessi in limiti operativi.

La Banca ha infatti definito, nell'ambito del RAF, un insieme coordinato di strategie di assunzione e gestione dei rischi e di processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio e controllo applicabili a tutte le categorie di rischio rilevanti. Tali processi sono integrati nei meccanismi di pianificazione strategica e nei processi ICAAP e ILAAP e prevedono, per ciascuna tipologia di rischio, la definizione di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti operativi, nonché l'adozione di metodologie di misurazione per i rischi quantificabili e di adeguati presidi organizzativi per i rischi difficilmente quantificabili.

Il RAF è sottoposto a revisione almeno annuale ed è aggiornato, ove necessario, in funzione dell'evoluzione del contesto macroeconomico, normativo e strategico, al fine di assicurare nel continuo la coerenza tra il profilo di rischio della Banca, gli obiettivi strategici e la capacità di rischio. In tale ambito, la Banca distingue tra Risk Capacity, quale livello massimo di rischio assumibile nel rispetto dei vincoli regolamentari; Risk Appetite, ossia il livello di rischio che intende assumere per perseguire i propri obiettivi strategici; Risk Tolerance, intesa come scostamento massimo consentito rispetto alla propensione al rischio; Risk Profile, che rappresenta il rischio effettivamente assunto; e Risk Limits, quale declinazione operativa degli obiettivi di rischio per tipologia di rischio e ambiti di attività.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, approva il RAF e le relative revisioni, definendo le linee di indirizzo in materia di propensione al rischio e assicurando la coerenza tra strategia aziendale, profilo di rischio, pianificazione patrimoniale e sistema dei controlli interni. Sulla base delle informazioni periodicamente fornite dalle Funzioni competenti, il Consiglio di Amministrazione valuta l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivamente assunto e gli obiettivi di rischio definiti, confermando che il livello di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e con una gestione sana e prudente. La Banca svolge inoltre una continua attività di risk assessment volta a verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di misurazione dei rischi alla luce di eventuali cambiamenti della strategia aziendale.

Al riguardo, l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, nella figura del Consiglio di Amministrazione, è responsabile della definizione, approvazione e revisione delle linee guida del complessivo Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di gestione dei rischi della Banca.

2.1 Governance - Sistemi di governance (Art. 435, paragrafo 2 del CRR e Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

La **governance** della Banca Popolare di Puglia e Basilicata è improntata a un sistema strutturato di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi aziendali. In tale contesto, la Banca definisce i principi e le linee guida per il governo integrato dei rischi mediante l'adozione di specifiche policy, ne assicura la corretta attuazione e approva il Risk Appetite Framework (RAF), inteso come l'insieme coordinato di politiche, processi, controlli e sistemi volto a definire, formalizzare, comunicare e monitorare il livello di rischio che la Banca intende assumere, in coerenza con il piano strategico, con il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e con il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP). La Banca provvede altresì alla predisposizione e all'aggiornamento della Mappa dei rischi, che individua il perimetro complessivo dei rischi aziendali e la relativa architettura.

Si sottolinea che la Banca **non risulta** classificata dalla Banca d'Italia quale "ente piccolo e non complesso" (Small and Non-Complex Institution – SNCI), in considerazione di elementi qualitativi riconducibili al livello di complessità organizzativa e operativa.

La Banca adotta il sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, che prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione, e di un Collegio Sindacale, con funzioni di controllo, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci. Le funzioni esecutive sono attribuite all'Amministratore Delegato, che può cumulare anche il ruolo di Direttore Generale, ovvero, in alternativa, al Comitato Esecutivo. Tale assetto risulta coerente con la struttura proprietaria, le dimensioni e la complessità operativa della Banca, nonché funzionale al perseguimento degli obiettivi strategici di medio-lungo periodo, garantendo al contempo efficienza gestionale, efficacia dei presidi di controllo e contenimento dei costi operativi.

L'assetto di governo societario è costituito dall'insieme delle metodologie, dei modelli e dei sistemi di pianificazione, gestione e controllo necessari al corretto funzionamento della Banca. Ai sensi dello Statuto sociale, il governo societario è demandato, secondo le rispettive competenze, ai seguenti organi: Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione, Presidente del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato o Comitato Esecutivo, Collegio Sindacale, Collegio dei Probiviri e Direzione Generale. La Banca ha rafforzato il ruolo degli organi di amministrazione e controllo mediante la definizione e la formalizzazione di una chiara ed equilibrata ripartizione di compiti e responsabilità, evitando concentrazioni di potere e attribuendo particolare rilevanza al sistema dei controlli interni.

Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione delle linee guida del Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di gestione dei rischi, nonché della valutazione periodica della loro adeguatezza e del complessivo andamento della gestione. L'Amministratore Delegato concorre all'esercizio della funzione di gestione nei limiti delle attribuzioni conferite dal Consiglio di Amministrazione. Il Collegio Sindacale vigila sul rispetto della normativa vigente, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, sul funzionamento del sistema dei controlli interni, sulla gestione dei rischi e sulla revisione legale dei conti. Il Collegio dei Probiviri persegue la composizione bonaria delle controversie eventualmente insorte tra i Soci e la Società.

Il Consiglio di Amministrazione si avvale di Comitati endo-consiliari, tra cui il Comitato Rischi, che supporta l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica nella definizione degli indirizzi e delle politiche di governo dei rischi, inclusi quelli di natura ambientale, e il Comitato ESG, che svolge funzioni consultive e propositive in materia di sostenibilità, promuovendo l'integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nei processi aziendali e monitorandone l'attuazione. La governance ESG è ulteriormente supportata dalle Vice-Direzioni Generali competenti per la gestione delle relazioni esterne e per il presidio degli adempimenti interni.

La Banca ha istituito l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, e ha adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG 231), approvato dal Consiglio di Amministrazione, volto a prevenire la commissione dei reati rilevanti ai sensi della normativa di riferimento. L'Organismo di Vigilanza vigila sul funzionamento e sull'osservanza del modello.

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance (Articolo 435, paragrafo 2, lettera a) - b) - c), del CRR)

Al fine di fornire adeguata informativa in merito ai dispositivi di governo societario, di seguito si illustrano, in forma tabellare, il numero e la natura degli incarichi ricoperti presso altri enti/società da membri dell'organo di supervisione strategica e di gestione della Banca al 31.12.2025:

Nominativo	Carica sociale BPPB	Altri incarichi
PATRONI GRIFFI LEONARDO	Presidente Consiglio di Amministrazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Avvocato cassazionista 2. Associazione fra le Banche Popolari: Componente del CdA 3. Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi: Componente del Consiglio 4. Luzzatti Spa: Vice Presidente del CdA 5. Associazione Bancaria Italiana: Vice Presidente del Consiglio/ Componente del Comitato Esecutivo 6. Banca di Credito Cooperativo degli Ulivi - Terra di Bari (Gruppo Iccrea): Presidente del Collegio dei Probiviri

ABATISTA GIUSEPPE	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Consulente legale, fiscale, doganale e di corporate finance 2. Confindustria Bari-BAT - Presidente Sezione Territoriale Banche e Assicurazioni
PIOZZI ALESSANDRO MARIA	Amministratore Delegato	<ol style="list-style-type: none"> 1. Associazione Bancaria Banche e Borse – Componente CdA 2. Fondazione Gostino Onlus Legale Rappresentante
CALDERAZZI ROSA	Consigliere Presidente Comitato ESG	<ol style="list-style-type: none"> 1. Professoressa associata in Diritto bancario, Diritto dei mercati finanziari, Diritto delle crisi di impresa
FORTE LUCIA	Consigliere Componente Comitato ESG	<ol style="list-style-type: none"> 1. Imprenditrice 2. Oropan S.P.A - Amministratore Delegato- Ceo 3. Pane E Altro S.R.L.- Amministratore unico 4. Consorzio Per la tutela e valorizzazione del pane di Altamura Dop - Presidente del Consiglio di Amministrazione 5. Confindustria Bari-Bat - Vice Presidente /Componente di comitato endoconsiliare 6. AIRC - Presidente Regionale del Comitato Airc Puglia 7. Gruppo tecnico Ricerca e sviluppo Confindustria Nazionale-Componente
MONTEMURRO LUIGI	Consigliere Componente Comitato Rischi	Consulente di corporate governance presso BF Holding Srl e Food Service Srl
MOREA GUGLIELMO	Consigliere Esponente Responsabile antiriciclaggio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Avvocato Cassazionista 2. Confindustria Taranto - Componente aggiuntivo Consiglio regionale
ROSSO GIOVANNI	Consigliere Componente Comitato ESG	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dottore Commercialista/Revisore di conti/Consulente/Curatore fallimentare/Liquidatore 2. Incarichi presso società del Gruppo Vso; <ol style="list-style-type: none"> 2.a Gran Pavese Srl – /Liquidatore 2.b Varallo Re Divisione Milano Srl – Liquidatore 3. Incarichi presso società del Gruppo Cork: <ol style="list-style-type: none"> 3.a GHG Resort srl- Amministratore unico 3.b LBM ROMA SRL - Amministratore unico 3.c Ricasoli service – Amministratore unico 4. Aurelia garden: sindaco effettivo 5. Azienda Vinicola Rivera - Presidente del collegio sindacale 6. Overseas Industries Spa –Sindaco effettivo 7. Provveditorie Marittime del Mediterraneo Srl – In Sigla “Pro.Med.” - Presidente del Collegio Sindacale 8. EG Italia spa- Sindaco 9. Fondazione BPPB ETS - Presidente
SQUICCIARINI MARA PASQUAMARIA	Consigliere	Professore associato di Economia
STEFANELLI VALERIA	Consigliere Componente Comitato Rischi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Professore Ordinario in Economia degli Intermediari Finanziari 2. Fondazione Di Partecipazione Dhitech - Distretto Tecnologico High-TechI: Componente CdA
TAMMACCARO GIUSEPPE	Consigliere Presidente Comitato Rischi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dottore Commercialista/ Revisore contabile/ Curatore fallimentare 2. FEduF - Fondazione per l'educazione finanziaria e al Risparmio: componente CdA 3. Pastificio Riscossa F.Ili Mastromauro S.p.A – Presidente Collegio Sindacale 4. Edil 2000 – revisore legale 5. Costruzioni De Chirico srl – Presidente Collegio sindacale

In conformità alla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 e al Decreto MEF n. 169/2020, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha adottato una specifica policy in materia di requisiti di idoneità degli Esponenti Aziendali, pubblicata sul sito aziendale.

La policy disciplina i criteri di idoneità, la disponibilità di tempo e i limiti al cumulo degli incarichi, nonché i principi per la definizione della composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione e

del Collegio Sindacale, in coerenza con le dimensioni e la complessità operativa della Banca.

Gli Organi Sociali individuano preventivamente la composizione ritenuta ottimale e ne verificano la coerenza con quella effettiva; eventuali carenze sono affrontate mediante misure correttive, inclusi adeguamenti dei ruoli e piani di formazione.

2.2 Sistema dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni costituisce un presidio fondamentale del modello di governo della Banca ed è finalizzato a garantire una gestione sana e prudente, la salvaguardia del patrimonio aziendale, l'efficienza e l'efficacia dei processi operativi, l'affidabilità dell'informativa finanziaria e il rispetto delle disposizioni normative. Il sistema si articola su tre livelli di controllo: controlli di linea (primo livello), controlli sui rischi e sulla conformità (secondo livello) e attività di revisione interna (terzo livello).

- I controlli di primo livello sono svolti dalle strutture operative, sono integrati nei processi aziendali e sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.
- I controlli di secondo livello sono affidati alle Direzioni Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management, Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza, con l'obiettivo di presidiare i rischi aziendali e assicurare la conformità normativa.

Nello specifico:

- la **Direzione Compliance** la cui mission è quella di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di non conformità alle norme, verificando che i processi aziendali siano idonei a prevenire la violazione delle norme di etero regolamentazione (leggi, regolamenti, etc.) e di autoregolamentazione quali codici di condotta, codici etici, etc.
- la **Direzione Antiriciclaggio** la cui mission è quella di concorrere alla prevenzione dei rischi connessi all'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo ai sensi della normativa di riferimento, D. Lgs. 231/07.

Al riguardo, nel corso del 2025, la Banca, in linea con gli orientamenti EBA in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali (EBA/GL/2024/14), ha assegnato il ruolo di Responsabile per l'osservanza delle misure restrittive al Responsabile della Direzione Antiriciclaggio. La mission del Responsabile per l'osservanza delle misure restrittive è garantire che la Banca operi nel pieno rispetto delle misure restrittive nazionali ed europee, assicurando un sistema efficace di presidio, controllo e monitoraggio dei rischi connessi. L'esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio, quale ruolo istituito in conformità alle previsioni del Provvedimento di Banca d'Italia del 1° agosto 2023, assume un incarico di natura esecutiva e rappresenta il principale punto di contatto tra il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e gli Organi con Funzione di Supervisione Strategica e di Gestione, assicurando che questi ultimi dispongano delle informazioni necessarie per comprendere pienamente la rilevanza dei rischi di riciclaggio cui è esposta la Banca, ai fini dell'esercizio delle rispettive attribuzioni. L'attività svolta da detto esponente risulta pertanto strumentale alle prerogative del Consiglio di Amministrazione e di garanzia dell'efficacia della Direzione Antiriciclaggio della Banca.

- la **Direzione Risk Management**, ha la finalità di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio assegnati
 - la **Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza**, istituita in attuazione del 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, con responsabilità di supervisione, monitoraggio e verifica dell'adeguatezza del Sistema di Gestione dei Rischi ICT e di Sicurezza. Avvalendosi della facoltà prevista dalla normativa di vigilanza, i relativi compiti sono stati ripartiti tra la Direzione Risk Management e la Direzione Compliance, nel rispetto delle rispettive responsabilità e competenze, garantendo l'efficacia dei presidi e l'adeguatezza delle competenze tecniche.
- L'attività di **revisione interna** (c.d. "controlli di terzo livello") è svolta dalla Direzione Internal Audit, le cui attività sono orientate da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza,

l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, incluse quelli sul sistema informativo (ICT audit).

Le Funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono permanenti e indipendenti e riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione. Esse operano in modo coordinato e integrato, senza sostituirsi ai controlli di primo livello, attraverso un costante scambio informativo e un processo di pianificazione condiviso, realizzato nell'ambito del Comitato ARCO (Audit, Risk & Compliance).

I rischi della Banca individuati nel Risk Appetite Framework sono elencati all'interno del documento "Mappa dei rischi" in cui trova rappresentazione il perimetro dei rischi a cui la Banca è esposta nonché l'architettura degli stessi. Il predetto documento è allegato al resoconto ICAAP-ILAAP, entrambi formalizzati dalla Direzione Risk Management nell'ambito della rendicontazione annuale.

Per ciascuna categoria di rischio di seguito elencata, la Mappa dei Rischi fornisce informazioni in ordine a strategie e processi per la gestione dei rischi, struttura organizzativa della funzione di gestione dei rischi, ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di *reporting*, politiche di copertura ed attenuazione dei rischi:

1. **Rischio di Credito**
2. **Rischio di Controparte**
3. **Rischio di Mercato**
4. **Rischio Operativo**
5. **Rischio di Liquidità**
6. **Rischio leva finanziaria eccessiva**
7. **Rischio ICT e di Sicurezza**
8. **Rischio di Concentrazione**
9. **Rischio di Tasso di interesse sul Banking Book**
10. **Rischio Residuo**
11. **Rischio di Cartolarizzazione**
12. **Rischio Strategico e di Business**
13. **Rischio Reputazionale**
14. **Rischio di Outsourcing e Terze Parti**
15. **Rischio di Non Conformità**
16. **Rischi Climatici e Ambientali**

Si evidenzia, inoltre come, sebbene non ricompresi nell'elenco su indicato, la Banca ha individuato e opportunamente formalizzato nella predetta "Mappa dei Rischi", anche i seguenti rischi: "riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)", "Condotta", "Paese", "Leva Finanziaria", "assunzioni di Partecipazioni" e "Operazioni con soggetti collegati" al fine di diffondere al proprio interno la cultura del rischio ed agevolarne la gestione.

2.2.1 Rischio di Credito

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito (Articolo 435 (1) lettera a), b), d) e f) della CRR)

Per crediti si intendono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Tali impieghi possono essere sia erogati direttamente che acquistati da terzi. Nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine e i titoli con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi, acquistati in sottoscrizione o collocamento privato.

In base alla previsione normativa, si definiscono "esposizioni creditizie deteriorate" le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi) verso debitori che ricadano nella categoria dei non-performing come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) N. 680/2014 della Commissione e successive modifiche e integrazioni (c.d. ITS). Ai fini dell'identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate occorre anche tener conto di quanto previsto dalle Linee Guida EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del CRR 575/2013. Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle

categorie delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Le esposizioni creditizie devono continuare ad essere rilevate come deteriorate sino a quando non siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali. Tutti i crediti sono sottoposti ad un'analisi finalizzata all'individuazione di obiettive evidenze di una possibile perdita di valore sorta a seguito di eventi intervenuti dopo la loro iscrizione iniziale. I crediti che presentano tali evidenze sono classificati secondo le regole di Banca d'Italia come sofferenza, esposizioni scadute e/o sconfinanti, o inadempienze probabili.

I crediti classificati a sofferenza e gli altri crediti deteriorati ritenuti significativi sono sottoposti ad una valutazione analitica e l'importo della loro rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione al costo ammortizzato ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario al momento del passaggio a default. L'attualizzazione viene, comunque, applicata qualora i flussi di cassa futuri siano attesi oltre il breve termine.

I flussi di cassa futuri previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché, quando attendibilmente stimabili, dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La classificazione delle posizioni nella categoria dei crediti scaduti/sconfinanti deteriorati e scadute/sconfinanti deteriorate forborne avviene automaticamente sulla base di una serie di parametri e regole individuati dalla normativa di vigilanza prudenziale (giorni di scaduto e/o sconfinato persistente, soglia di materialità, eventuale pulling effect in caso di approccio per transazione, etc.). Le esposizioni classificate nella suddetta categoria vengono assoggettate ad una rettifica standard (i.e. collettiva) differenziata in funzione della eventuale presenza di rapporti assistiti da garanzia reale ipotecaria o da garanzia pubblica a prima richiesta riconducibili ex DL Liquidità.

Tutti i crediti che presentano obiettive evidenze di perdita durevole di valore sono sottoposti, ai sensi del principio contabile IFRS 9, ad una valutazione analitica volta alla determinazione del più probabile valore di recupero del credito. La Banca adotta un modello di valutazione per le esposizioni classificate ad inadempienza probabile e sofferenza distinto per linee di credito garantite ("secured") e non garantite ("unsecured"): per i primi la svalutazione analitica è determinata in funzione della tipologia di garanzia (residenziale, commerciale etc.), del tipo di perizia, della data della stessa nonché del valore riportato (perizia full, drive-by, desktop, CTU – valore di mercato vs valore di immediato realizzo); per le esposizioni non garantite si tiene conto invece della tipologia di controparte e dello stato della procedura di recupero avviata.

Nello specifico per le esposizioni al di sopra della soglia di € 100.000 la valutazione dell'impairment seguirà un approccio di tipo analitico differenziato in funzione:

1. Della presenza, natura e qualità dei collateralizzati acquisiti a presidio del rischio;
2. Della natura della controparte, distinguendo - nel caso delle imprese - le situazioni di continuità aziendale (c.d. "going concern") da quelle per le quali non si ravvedano prospettive di ripresa dell'attività economica (c.d. "gone concern");
3. Del tipo di procedura di recupero attivata per il rientro dell'esposizione.

Nella determinazione dell'impairment sui rapporti classificati tra le inadempienze probabili e le sofferenze è prevista l'applicazione dell'approccio "going concern" nel caso in cui il debitore sia in grado di generare flussi di cassa adeguati rispetto al rimborso dell'esposizione in funzione del piano originario ovvero modificato in funzione di misure di concessione riconosciute dalla banca. In questi casi ai fini della determinazione delle rettifiche di valore si dovrà tener conto:

1. Dei flussi di cassa operativi annuali;
2. Della quota parte del credito che risulta recuperabile attraverso l'eventuale realizzo di garanzie (personali e reali) non funzionali alla generazione dei flussi di cassa di cui al punto precedente;
3. Della recuperabilità della quota-parte di esposizione non coperta dai cash flow e dal realizzo delle garanzie.

L'applicazione dell'approccio "gone concern" insite invece nelle situazioni in cui la capacità reddituale della controparte risulti inadeguata e si ritenga al contrario più efficace perseguire una strategia basata sul realizzo delle eventuali garanzie acquisite. In questi casi la determinazione delle rettifiche di valore sarà determinata

dalla differenza tra il credito lordo e la somma tra la quota parte coperta dalla garanzia ritenuta recuperabile dopo l'applicazione di un adeguato scarto di garanzia e la quota parte non garantita da ritenuta ugualmente recuperabile.

A presidio dei crediti al di sotto della soglia di € 100.000, vengono stabiliti criteri di calcolo e percentuali di accantonamento minime cui attenersi nella fase della valutazione della singola pratica per il passaggio ad inadempienza probabile o a sofferenza, fermo il principio che le stesse possono essere variate, esclusivamente in aumento, in tutti i casi in cui la valutazione del proponente evidenzia specifiche maggiori esigenze.

Ai sensi del Regolamento interno "Sistema dei Controlli Interni", il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione, approvazione e revisione delle linee guida del complessivo Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di gestione dei rischi della Banca, mentre l'Amministratore Delegato ha la responsabilità di curare l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione, adottando tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza e l'efficacia dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi dettati, monitorandone nel continuo il rispetto.

In tale quadro, riferito alla gestione dei rischi in generale, particolare importanza riveste il sistema delle deleghe in materia di concessione del credito. A tal fine, concorrono alla gestione e al controllo del rischio di credito la Direzione Crediti, la Direzione Monitoraggio Crediti e Gestione Deteriorato e la Direzione Finanza d'impresa nei termini di seguito rappresentati:

- ✓ La **Direzione Crediti** governa e presidia le attività di erogazione e gestione del rischio creditizio e la qualità del portafoglio *performing*, assicurando la gestione end-to-end del processo di concessione del credito, dalla fase istruttoria alla delibera, fino al perfezionamento ed erogazione. Tale presidio è orientato alla coerenza con il quadro normativo interno ed esterno, all'efficienza operativa e alla tempestività dei processi decisionali, anche in considerazione dell'esposizione della clientela e delle garanzie ai fattori di rischio climatico-ambientale.

Nello svolgimento delle proprie attività, la Direzione Crediti si avvale di specifiche strutture organizzative interne, dedicate alla gestione amministrativa e al presidio operativo dei processi di credito, all'analisi tecnica del merito creditizio per i diversi segmenti di clientela e all'aggiornamento e manutenzione del corpus normativo interno in materia di credito (Regolamento del Credito, policy operative e poteri delegati).

L'analisi creditizia relativa alla clientela Retail è affidata a strutture territoriali specializzate, poste a diretto riporto della Direzione Crediti, con competenza sui rispettivi ambiti geografici di riferimento, al fine di garantire prossimità operativa e coerenza valutativa.

- ✓ Alla **Direzione Monitoraggio Crediti e Gestione Deteriorato** fa capo il complesso delle attività volte ad assicurare la gestione efficace ed efficiente delle posizioni creditizie deteriorate (inadempienza probabile e sofferenza). Le sue principali attività includono il supporto alla Rete Commerciale nella gestione di crediti anomali e scaduti, il monitoraggio qualitativo del portafoglio, la co-gestione delle posizioni forborne, la gestione dei passaggi di status e il recupero crediti. Inoltre, si occupa di operazioni straordinarie di smobilizzo del portafoglio non performing, della portafogliazione clienti e della gestione dell'impatto dei fattori ESG sulle posizioni deteriorate, con particolare attenzione alle garanzie.

La Direzione, per lo svolgimento delle proprie attività, si avvale di strutture organizzative a diretto riporto gerarchico dedicate alla gestione e al presidio del credito deteriorato e anomalo lungo l'intero ciclo di vita.

- ✓ La **Direzione Finanza d'Impresa** costituisce un centro specialistico in grado di strutturare ed eseguire operazioni di credito a medio e lungo termine su controparti corporate, anche assistite da strumenti di garanzia, ivi inclusi quelli emessi da soggetti pubblici.

L'operatività della Direzione si avvale di strutture specialistiche dedicate alle operazioni di finanza strutturata e ai crediti a medio-lungo termine, nonché all'offerta di servizi di consulenza strategico-finanziaria in ambito Corporate Finance e nelle operazioni di accesso ai mercati dei capitali (Debt Capital Markets).

In tale contesto, la Direzione Risk Management ha il compito di supportare il governo dei rischi aziendali in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio definite e nel rispetto della normativa primaria, secondaria e aziendale. Alla stessa spetta il compito di misurare e monitorare l'esposizione della Banca al rischio di credito sviluppando modelli, metodologie e un sistema di reportistica integrato (e.g. controlli di

secondo livello sul monitoraggio andamentale, sulla coerenza di classificazione ed adeguatezza delle coperture, efficienza ed efficacia dei processi di recupero; controlli funzionali sulla qualità del portafoglio crediti, rischi di concentrazione, fidi scaduti di validità interna, verifiche *forborne*, verifica politiche di allocazione creditizia, monitoraggio fattori di rischio ESG, ecc.).

Infine, la Direzione Internal Audit valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Le politiche, contenute nel Regolamento del credito, nella Credit Policy Operativa e nei Poteri Delegati, coprono tutte le attività di prestito e definiscono procedure dettagliate per l'approvazione del credito, la valutazione del merito creditizio e i livelli di autorizzazione in base alla propensione al rischio. Inoltre, la Banca definisce requisiti e procedure per l'uso di garanzie reali e altre misure di attenuazione del rischio di credito, valutandone l'efficacia nel ridurre il rischio intrinseco.

Le politiche creditizie della Banca sono disciplinate principalmente dal **Regolamento del Credito**, che definisce l'impianto generale coerente con il modello di banca prevalentemente retail orientato a soci, famiglie e PMI, e dalla **Credit Policy Operativa**, quale strumento dinamico di governo dell'erogazione e gestione del rischio di credito. Quest'ultima declina gli indirizzi strategici e commerciali, assicurando l'equilibrio tra composizione dell'attivo, qualità del portafoglio, redditività del capitale e creazione di valore nel tempo.

L'intero framework è stato adeguato alle Linee Guida EBA in materia di *Loan Origination and Monitoring* e prevede la definizione periodica di strategie e parametri operativi, tra cui limiti di concentrazione per controparte o gruppo economico in funzione del rating, indirizzi settoriali e geografici per l'ottimale diversificazione del portafoglio, politiche di offerta differenziate per segmento di clientela e criteri di pricing coerenti con il profilo di rischio dell'operazione. In tale ambito assume rilievo l'attenzione ai fattori climatici e ambientali, con il progressivo contenimento delle esposizioni verso settori maggiormente esposti a rischi di transizione e il supporto alla clientela nei percorsi di sostenibilità.

Nel corso del tempo la Credit Policy è stata integrata con specifici presidi in materia di rischio climatico-ambientale, attraverso l'introduzione di settori soggetti a *negative screening* o classificati ad alto rischio di transizione, meccanismi di alert ed escalation e la valutazione dello score ambientale della controparte e dell'*outlook* settoriale nelle strategie commerciali e gestionali.

Come riportato in premessa nel presente documento, in relazione all'evoluzione del quadro normativo prudenziale, si evidenzia l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2023/2859 (CRR3), che recepisce nell'ordinamento europeo gli aggiornamenti degli standard di Basilea anche in materia di rischio di credito, introducendo, tra l'altro, modifiche ai criteri di determinazione dei requisiti patrimoniali, un rafforzamento del framework standardizzato, nonché l'introduzione di nuove metriche e presidi in termini di classificazione e ponderazione delle esposizioni.

In tale contesto, la Banca ha avviato uno specifico progetto di adeguamento finalizzato al recepimento delle novità introdotte dal CRR3, che ha comportato l'aggiornamento della normativa interna di riferimento, la revisione dei processi di misurazione e monitoraggio del rischio di credito e l'introduzione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo, volti ad assicurare la piena conformità al nuovo quadro regolamentare e il rafforzamento complessivo del sistema di gestione del rischio.

Sempre ai fini dell'assorbimento patrimoniale, la Banca, a partire dal 2025, per le controparti ricomprese nel segmento "esposizioni verso imprese", con accordato pari o superiore ad 1 milione di euro e fatturato pari o superiore a 5 milioni di euro, utilizza i rating forniti dall'ECAI esterna CRIF Rating. Nel corso del 2025 inoltre la banca ha avviato un progetto sul fronte dell'implementazione di un processo di rating override che rappresenta un intervento strutturale volto a rafforzare la coerenza, la solidità metodologica e l'affidabilità complessiva del sistema di rating interno della Banca.

Nel 2025 la Policy è stata ulteriormente sviluppata con interventi mirati al segmento business, prevedendo prodotti creditizi strutturati in coerenza con le nuove direttrici prudenziali di Basilea (CRR III), anche in ottica di ottimizzazione degli RWA, nonché l'offerta di coperture assicurative connesse ai rischi catastrofali. Sono stati inoltre formalizzati, in termini qualitativi, gli obiettivi connessi all'avvio di una strategia di decarbonizzazione.

La Banca utilizza parametri di **PD** e **LGD** nei processi di gestione del rischio di credito, inclusa la misurazione delle perdite attese ai sensi dell'IFRS 9, avvalendosi di un sistema di rating interno fornito dall'outsourcer CSE, che consente la classificazione della clientela in classi omogenee di rischio in linea con la normativa di Vigilanza.

2.2.2 Rischio di Controparte

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima. Il rischio di controparte è considerato una componente del rischio di credito e spesso lo comprende integralmente. Le operazioni finanziarie esposte al rischio di controparte, così come definito dalla banca, sono quelle che hanno per oggetto:

- i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- i "pronti contro termine" attivi e passivi su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine;
- nell'ambito dei crediti fiscali, i contratti di rivendita sono considerati come derivati e pertanto risulta necessario calcolare gli RWA per il rischio di controparte.

Il presidio sul rischio di controparte, riguardante essenzialmente il rischio generato sulle operazioni con controparti istituzionali, è assicurato dalla Direzione Finanza, la quale ha il compito principale di ricondurre ad unità la gestione del rischio.

2.2.3 Rischio di Mercato

Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato (Art. 435 (1) lettera a), b), c), d) della CRR)

Il rischio di mercato è il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Il rischio di mercato è scomposto a sua volta nei seguenti sotto- rischi:

- rischio di tasso di interesse, ossia il rischio provocato da fluttuazioni dei tassi di mercato che determinano sia una variazione del margine di interesse atteso, e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto;
- rischio di prezzo, ossia il rischio provocato da fluttuazioni dei prezzi dei titoli che determinano sia una variazione del margine di interesse atteso, e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto;
- rischio di cambio, dovuto alle fluttuazioni inattese nei rapporti di cambio.

Detto rischio si può articolare in relazione al portafoglio di negoziazione e all'intero bilancio della Banca.

Nell'ambito della normativa di Vigilanza e delle connesse modalità di calcolo del requisito patrimoniale, per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali connessi al Rischio di Mercato, la Banca applica il metodo "STANDARDIZZATO" come definito dalla normativa di Vigilanza.

Pertanto, i risultati delle metodologie e degli strumenti utilizzati a solo fine di gestione e controllo interno, non sono utilizzati per il calcolo dell'assorbimento di capitale ai fini di vigilanza.

Come nei precedenti esercizi, la Banca ha proseguito nella strategia di investimento che privilegia investimenti con orizzonte temporale di medio termine sul portafoglio Held to Collect (HTC) valutati al Costo Ammortizzato, che determinano prevalentemente esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book. Pertanto il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza ha mantenuto un'esposizione al rischio di posizione (generico e specifico) molto contenuta.

Le linee guida della gestione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza hanno privilegiato gli investimenti in titoli di emittenti vigilati, titoli di Stato in larga misura e in titoli azionari, perseguendo un equilibrio tra rischi e rendimenti, nel rispetto degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione relativamente al Risk Appetite Framework e ai limiti operativi previsti nel Regolamento della Finanza.

Nel corso dell'anno, la duration del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza è stata sempre molto contenuta; circa il profilo del merito creditizio degli emittenti, il rating medio del portafoglio è risultato prossimo al livello Baa, secondo la classificazione dell'Agenzia di rating Moody's. Il portafoglio di negoziazione non è mai stato interessato da esposizioni dirette e/o indirette verso asset finanziari riconducibili ai mutui *subprime*, mentre gli investimenti nel comparto azionario, la cui consistenza è sempre stata marginale rispetto

al totale del portafoglio, risultano molto granulari e diversificati.

Il presidio sui “rischi di mercato” è assicurato dalla Direzione Finanza la quale ha il compito principale di ricondurre ad unità la gestione di tutte le fattispecie di rischio individuate nell’ambito dei “rischi di mercato”, anche se le attività relative alla loro intera gestione è svolta pure da altre strutture della Banca. La Direzione Finanza cura, altresì, la predisposizione e la presentazione agli organi della Banca (Amministratore Delegato, Collegio sindacale e Consiglio di Amministrazione) ed al Comitato Finanza, dei riferimenti periodici sull’andamento complessivo dei “rischi di mercato”, anche per consentire loro di poter aggiornare gli indirizzi strategici e quelli operativi a cui ispirare la gestione delle singole fattispecie di rischio.

Infine, la Direzione Finanza cura la tenuta e l’aggiornamento delle evidenze di tutte le unità aziendali coinvolte nella gestione del rischio, con la specifica delle attività a ciascuna assegnate.

In merito si precisa che le unità maggiormente coinvolte nello svolgimento del processo di gestione dei rischi di mercato sono:

- la Direzione Risk Management per la rilevazione ed il monitoraggio degli indicatori di rilevanza dei rischi, nonché per le periodiche valutazioni degli specifici rischi a livello aziendale. Le dinamiche riferibili al livello di esposizione, o ai principali indicatori di rischio, sono monitorate gestionalmente dal Risk Management, che sottopone eventuali segnali di *warning* o superamento dei limiti di rischio al Comitato Finanza ed al Comitato Monitoraggio Rischi e Sostenibilità
- la Direzione Internal Audit per le verifiche che conduce sui processi operativi definiti per lo svolgimento dell’attività d’investimento e la prestazione dei servizi di investimento, eseguite anche attraverso la rete dei consulenti finanziari per l’offerta fuori sede.

La Direzione Finanza cura pure la predisposizione, la conservazione e l’aggiornamento delle c.d. “fonti del rischio” ossia gli inventari dei processi, delle attività e delle unità organizzative aziendali in cui si generano i rischi di mercato.

L’operatività dell’Area Finanza viene monitorata con diversi livelli di controllo sui limiti operativi in termini di composizione per emittente (*concentration ratio*) e paese di appartenenza, di consistenza del portafoglio, di rischio tasso, di rendimento, disciplinati in un apposito documento, il Regolamento della Finanza, che, periodicamente, viene rivisto e sottoposto all’approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Per il calcolo del rischio di posizione generico, a fini gestionali, la Direzione Risk Management elabora un Valore a Rischio (Var) di tipo parametrico (generato dalle variabili di mercato quali il prezzo, il tasso e il cambio). Per l’indicatore in parola, la Banca definisce limiti operativi delegati dal Consiglio di Amministrazione alla Direzione Finanza in merito agli acquisti e vendite di strumenti finanziari.

Per il calcolo della componente specifica del rischio di tasso, sempre a fini gestionali, è utilizzata una metodologia sviluppata internamente, che segue le regole utilizzate nella misurazione del rischio di credito ed è basata su ponderazioni differenziate per tipologia di strumenti finanziari e relativa vita residua. In tal modo si evidenzia separatamente il rischio Emittente, qualificato come rischio specifico, dalle componenti di rischio proprie del mercato, come il prezzo, il tasso e il cambio (rischio generico) assegnando ad ognuna un grado di assorbimento del Patrimonio. Anche questa metodologia, con le rispettive regole e ponderazioni, è inserita nel Regolamento della Finanza, unitamente ai limiti operativi delegati dal Consiglio di Amministrazione alla Direzione Finanza in merito agli acquisti e vendite di strumenti finanziari.

A supporto dell’operatività dell’Area Finanza, anche per rispondere ad esigenze di automazione delle *trading rooms*, viene utilizzato l’applicativo Myrios che è di ausilio alle decisioni in ambito di Asset/Liability Management operativo e di gestione integrata delle posizioni di pertinenza.

Lo strumento Myrios consente un controllo sulla posizione assunta dai singoli operatori nel rispetto delle deleghe ricevute ed aggiornata in tempo reale. Il modello interno non viene utilizzato nel calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

Degna di nota è inoltre la tematica del corretto trattamento prudenziale dei crediti fiscali. Occorre ricordare che, a luglio 2023, Banca d’Italia ha emesso una nota di chiarimenti relativa alla Circolare n. 288 del 03/04/2015, con la quale l’Autorità di Vigilanza ha precisato che le banche che detengono crediti d’imposta superiori al loro plafond fiscale devono inserire gli stessi all’interno del portafoglio di trading e conseguentemente calcolare gli RWA per il rischio di mercato. Analogamente, è stato disposto che i contratti di rivendita debbano essere considerati come derivati e che, pertanto, risulti necessario calcolare gli RWA per il rischio di mercato, il rischio di controparte e il CVA. La nuova disciplina sui crediti fiscali ha quindi contribuito

a mantenere gli RWA su livelli più elevati rispetto a quanto mediamente rilevato negli esercizi precedenti.

2.2.4 Rischio Operativo

Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo (Article 435(1) e Art. 446 (1) lettera a) della CRR)

La “Policy Framework di gestione dei rischi operativi” definisce i criteri metodologici per il calcolo del requisito patrimoniale, le linee guida di governo dei rischi operativi e i processi di Operational Risk Management (ORM). I singoli processi di Operational Risk Management sono disciplinati all’interno del Manuale di gestione dei rischi operativi che ne definisce le metodologie di gestione:

- Loss Data Collection: è la raccolta strutturata dei dati interni sulle perdite operative per garantire un’informazione omogenea e affidabile nella gestione dei rischi operativi. Il processo si basa sulla registrazione degli eventi di perdita, identificandone cause (fattori di rischio) ed effetti. Inoltre, l’organizzazione dei dati permette di localizzare gli eventi nella struttura aziendale;
- Risk Self Assessment: è un’analisi prospettica che identifica e valuta il potenziale accadimento di eventi operativi. Attraverso stime soggettive fornite da esperti interni, permette di misurare l’esposizione ai rischi operativi e supporta la definizione di interventi di mitigazione nella gestione del rischio;
- Calcolo del requisito prudenziale: La Banca, a decorrere dal 1° gennaio 2025, ha adottato il metodo standardizzato (Standardised Measurement Approach – SMA), introdotto dalla CRR III che sostituisce i precedenti approcci con l’obiettivo di semplificare e armonizzare il quadro regolamentare;
- Gestione, Monitoraggio e Reporting: riguardano la raccolta e l’organizzazione dei dati sui rischi operativi per analizzarne l’evoluzione e garantire un’adeguata informativa strategica e operativa. Il reporting è essenziale per fornire feedback alle strutture aziendali, supportare le decisioni di mitigazione e aggiornare gli Organi aziendali sul livello di esposizione al rischio operativo e sull’efficacia della gestione del rischio;
- Autovalutazione: tale processo ha lo scopo di valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi della banca, di verificare il rispetto dei requisiti normativi nonché la rispondenza del modello gestionale alle esigenze operative aziendali ed all’evoluzione del mercato di riferimento.

In sintesi, il sistema di gestione dei rischi operativi della Banca è strutturato secondo un framework integrato che combina processi di identificazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, supportati da adeguati flussi informativi verso il management e gli Organi aziendali.

L’adozione di metodologie strutturate, unitamente alla raccolta sistematica delle perdite operative e alle analisi prospettiche condotte tramite i processi di Risk Self Assessment, consente alla Banca di mantenere un presidio costante sull’esposizione ai rischi operativi e di individuare tempestivamente eventuali aree di miglioramento nei processi aziendali.

Il sistema di Operational Risk Management è oggetto di monitoraggio continuo e di periodiche attività di autovalutazione finalizzate a verificarne l’efficacia e l’adeguatezza rispetto all’evoluzione del contesto operativo e normativo, assicurando nel contempo un adeguato livello di integrazione con il più ampio Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi della Banca.

2.2.5 Rischio di Liquidità

Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità (Art. 435 (1) e Art. 451a (4) della CRR)

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata si è dotata di una specifica Policy di *Liquidity Risk Management* volta a recepire la disciplina prudenziale nel proprio modello organizzativo e nelle procedure interne. Nell’ambito della Policy RAF, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il piano strategico, la Banca definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti operativi e i processi di governo dei rischi.

Il Risk Appetite per il rischio di liquidità rappresenta il livello di rischio che la Banca intende assumere nel normale corso degli affari. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione, nel documento “Regolamento della Finanza”, definisce tre soglie di riferimento: una relativa all’indicatore di liquidità operativa LCR, una

all'indicatore di liquidità strutturale NSFR e una alla Counterbalancing Capacity, rappresentata dagli asset prontamente disponibili per far fronte a eventuali fabbisogni di liquidità.

In linea con quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca dispone inoltre di un Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP) per fronteggiare eventuali tensioni nella raccolta di fondi e gestire situazioni di carenza di liquidità.

I principi di governo e gestione del rischio di liquidità vengono regolati in maniera chiara e formale, mettendo in evidenza i ruoli e i compiti di ciascun organo aziendale. L'owner del "rischio di liquidità", ossia la figura organizzativa a cui è stata attribuita la titolarità dell'intero processo di gestione del rischio – nell'ambito degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione e seguendo le modalità operative suggerite dall'Amministratore Delegato – è stato identificato nel Responsabile della Direzione Finanza.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio e della definizione delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio.

L'Amministratore Delegato cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. Il Collegio Sindacale, nell'ambito della generale attività di verifica sulla completezza, funzionalità ed adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e del RAF, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza.

Il framework di governance dei sistemi interni di misurazione dei rischi prevede il coinvolgimento delle Funzioni aziendali di controllo nel monitoraggio della gestione della liquidità. In particolare, la Direzione Risk Management concorre allo sviluppo e procede alla valutazione dei sistemi di misurazione del rischio di liquidità cui la Banca è esposta. Inoltre, la Direzione Internal Audit effettua verifiche periodiche sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e valuta la funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità.

Il processo di gestione del rischio di liquidità nella Banca prevede procedure per l'identificazione del rischio e la misurazione della relativa esposizione; l'individuazione di *early warning indicators*; l'effettuazione di prove di stress; l'individuazione di appropriati strumenti di attenuazione del rischio (riserve di liquidità, sistema di limiti operativi, diversificazione delle fonti e delle scadenze di rinnovo del funding); strategie e procedure idonee al presidio della liquidità infragiornaliera; la predisposizione di un piano di emergenza (Contingency Funding Plan e Contingency Funding Recovery Plan); il controllo attraverso la verifica del rispetto dei limiti; il reporting agli organi aziendali.

Tale processo è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca sia il mercato.

La Banca mantiene adeguate riserve di liquidità in linea con la soglia di tolleranza al rischio (Risk Appetite). Il Consiglio di Amministrazione definisce i limiti operativi (Risk Limit, Risk Tolerance/Early Warning) per gli indicatori di liquidità LCR, NSFR e Counterbalancing Capacity, fondamentali per la gestione del rischio sia a breve che a lungo termine.

Il monitoraggio continuo della liquidità è assicurato dalla Direzione Finanza, mentre il Contingency Funding Plan (CFP) stabilisce procedure e responsabilità per affrontare eventuali crisi.

Lo stato di liquidità della Banca si articola in cinque livelli:

1. Normale operatività: indicatori superiori al Risk Appetite;
2. Osservazione: indicatori tra Risk Appetite e Risk Limit;
3. Allerta: indicatori tra Risk Limit e Risk Tolerance;
4. Crisi: indicatori inferiori alla Risk Tolerance;
5. Near Default Scenario: per LCR sotto la soglia critica del Recovery Plan.

Questi livelli sono definiti nel "Regolamento della Finanza" e nel Risk Appetite Statement per garantire un controllo efficace sulla posizione di liquidità.

Ai sensi della Circolare 285/2013, in tema di governo e gestione del rischio di liquidità, la Banca predispone un piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan - CFRP*) per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità. Di seguito si riportano, a titolo indicativo, alcune delle possibili azioni/strategie per generare e/o trattenere liquidità adottabili in questa

fase:

- attivare azioni commerciali volte ad illustrare alla clientela detentrica di fondi/sicav monetari/liquidità la possibilità di trasferire quel tipo di raccolta indiretta su forme tecniche di raccolta diretta con condizioni vantaggiose;
- aumentare i tassi su specifiche forme tecniche di raccolta (pronti contro termine, certificati di deposito, time deposit, conti correnti passivi) in modo da attirare nuovi clienti e/o indurre quelli esistenti ad incrementare i depositi;
- procedere all'emissione di prestiti obbligazionari;
- individuare ulteriori controparti/partner istituzionali che possano finanziare la Banca;
- smobilizzare altri asset aziendali, a partire da quelli maggiormente liquidi;
- bloccare le linee revocabili concesse;
- ritardare l'erogazione di finanziamenti;
- sospendere temporaneamente o in via permanente, se possibile, i finanziamenti da erogare.

Gli stress test valutano la vulnerabilità della Banca a eventi eccezionali, analizzando l'impatto di singoli fattori di rischio (analisi di sensibilità) o scenari avversi combinati (analisi di scenario). L'obiettivo è verificare la capacità di gestione delle crisi di liquidità e l'adeguatezza dei limiti operativi.

Dal 2021, la Banca adotta un "Programma delle prove di stress test", che disciplina ruoli, raccolta dati, ipotesi di stress e frequenza dei test. Gli scenari considerano un forte deflusso di liquidità, riduzione delle riserve e impatti sulle garanzie BCE.

I risultati, integrati nel framework ICAAP/ILAAP, coprono almeno due anni e sono utilizzati anche per il Funding Plan. Per il Recovery Plan, viene applicato un *reverse stress test*, simulando condizioni ancora più critiche per valutare la resilienza della Banca.

La Banca, in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità adottate, dispone di un solido sistema di gestione di tale rischio, che assicura il mantenimento di un livello di liquidità adeguato, inclusa una riserva di attività liquide non vincolate di elevata qualità che consentono di far fronte a una serie di eventi di stress, anche derivanti dalla perdita o da una riduzione della possibilità di fruire di fonti di finanziamento garantite o non assistite da garanzia.

La Banca, nel corso del 2025, ha manifestato una posizione di liquidità che si è costantemente attestata su livelli di ampia sicurezza rispetto alle soglie di attenzione previste all'interno del framework di gestione del rischio di liquidità dell'ente. A dicembre 2025, l'indicatore regolamentare di liquidità operativa (LCR) è risultato pari a 282%, valore ampiamente superiore al minimo regolamentare del 100%. Nel corso dell'esercizio in analisi l'indicatore di liquidità operativa ha mantenuto un livello mediamente stabile, ben al di sopra dei limiti regolamentari: l'elevato livello di riserve di liquidità HQLA ha consentito all'indicatore di mantenersi ampiamente distante dal limite regolamentare del 100%. La Banca ha continuato a implementare un approccio prudente nella gestione delle riserve di liquidità, mantenendo un buffer di attività liquide di elevata qualità (HQLA) che assicura un'adeguata capacità di risposta a potenziali shock di mercato. Inoltre, sono state rafforzate le strategie di mitigazione del rischio di liquidità attraverso:

- Un monitoraggio costante delle scadenze delle passività finanziarie, con particolare attenzione alla gestione del profilo di refinancing;
- Il mantenimento di linee di credito disponibili presso la BCE come il canale ABACO e altre controparti finanziarie, al fine di garantire un accesso tempestivo a fonti di liquidità supplementari in caso di necessità;
- L'adozione di stress test periodici, in conformità con le indicazioni della BCE e della normativa EBA, per valutare la resilienza della posizione di liquidità in scenari avversi.

Le azioni intraprese hanno assicurato un bilanciamento ottimale tra fonti e impieghi, consolidando la stabilità della posizione di liquidità anche in un contesto di mercato caratterizzato da crescente volatilità.

La *Counterbalancing Capacity* ha raggiunto un livello medio pari a 1,3 mld.

Infine, con riferimento all'indicatore di liquidità strutturale a medio-lungo termine, il Net Stable Funding Ratio (NSFR), anch'esso si è costantemente mantenuto su un livello superiore al livello minimo del 100% e in linea con i limiti operativi del Risk Appetite Framework a conferma del carattere stabile della raccolta al dettaglio

della Banca come canale di funding principale. L'indicatore in parola a dicembre 2025 si è attestato al 171%.

Nell'ambito del rischio di liquidità, rileva il rischio connesso con il fenomeno delle attività vincolate. Per attività vincolata si intende qualsiasi attività che sia stata vincolata o che sia soggetta a qualsiasi forma di accordo per garantire qualunque transazione dalla quale non possa essere liberamente ritirata: ai sensi dell'art. 100 del CRR vengono individuate tra le "encumbrance" i contratti con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività dell'intermediario.

Le operazioni per le quali la Banca vincola una parte delle proprie attività di bilancio, ovvero posizioni ricevute come collateral, sono riconducibili alle seguenti fattispecie:

- operazioni di pronti contro termine passive;
- attività sottostanti ad operazioni di cartolarizzazione non cancellate;
- rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- collateral costituito presso Cassa di Compensazione e Garanzia per l'accesso ai relativi servizi/mercati;
- accordi di collateralizzazione riferibili ad operazioni in derivati, etc.

Un livello eccessivamente elevato di vincoli sugli asset può riverberarsi negativamente sul futuro accesso ai mercati del credito non garantito con evidenti implicazioni sulla corretta quantificazione del prezzo del rischio. Infine, si sottolinea come la quota potenziale di attività vincolate tenda ad essere fortemente pro-ciclica in quanto aumenta in periodi di tensione in relazione agli incrementi automatici delle richieste di garanzie, rendendo più difficoltosa la gestione della liquidità e del funding.

Il livello di Asset Encumbrance viene monitorato periodicamente nell'ambito del Risk Appetite Framework attraverso uno specifico indicatore costruito come rapporto tra le attività vincolate e il totale attivo della Banca, il cui livello a dicembre 2025 si attesta a 7,7%.

Il medesimo indicatore è inoltre considerato nell'ambito del Recovery Plan.

2.2.6 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Per rischio di Leva Finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto il coefficiente di Leva Finanziaria (Leverage Ratio), calcolato, ai sensi dell'articolo 429 del CRR, quale rapporto tra il Capitale di Classe 1 e il totale degli attivi della Banca iscritti in bilancio e di ulteriori elementi "fuori bilancio".

La rilevazione e il controllo di tale indicatore è essenziale per prevenire effetti pro-ciclici nel sistema finanziario e correggere possibili errori di misurazione del rischio nei sistemi di calcolo degli attivi ponderati.

In relazione al rischio di leva finanziaria eccessiva, le banche devono dotarsi di politiche e procedure aziendali dirette a identificare, gestire e monitorare adeguatamente tale rischio.

Il Regolamento (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019 ("CRR2"), che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), in applicazione dal 28 giugno 2021, ha introdotto il requisito regolamentare di leva finanziaria nell'ambito del primo pilastro ed il livello di requisito minimo è stato stabilito pari al 3%, come proposto dal Comitato di Basilea.

Dal 2019, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata include il Leverage Ratio nel proprio Risk Appetite Framework (RAF), sottoponendolo a controlli e meccanismi di governance. Questo indicatore presenta i propri livelli di appetite, tolerance, limit e capacity definiti coerentemente con le strategie di business della Banca, considerando i requisiti regolamentari e il confronto con i peer group.

Il processo di Risk Appetite prevede anche meccanismi di escalation per garantire risposte tempestive in caso di superamento dei limiti operativi.

I risultati del monitoraggio periodico di questo indicatore sono presentati trimestralmente agli organi con funzione di controllo e di supervisione strategica della Banca.

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), ed è espresso in termini percentuali. La misura del patrimonio si basa attualmente sulla definizione di patrimonio di base (Tier 1), e il valore minimo dell'indice di leva finanziaria inizialmente individuato dal Comitato di Basilea è fissato al 3%.

Il modello di business proprio della Banca, orientato prevalentemente all'intermediazione tradizionale, ha portato il livello dell'indice di leva finanziaria al 7,7% al 31.12.2025, valore superiore alla soglia minima del 3%.

2.2.7 Rischio ICT e di Sicurezza

Il rischio ICT & Sicurezza è il rischio di perdite derivanti dalla compromissione della riservatezza, integrità e disponibilità di sistemi e dati, dall'inadeguatezza delle infrastrutture tecnologiche o dall'incapacità di adeguarle tempestivamente ai cambiamenti del contesto operativo, includendo anche minacce informatiche ed eventi esterni.

In attuazione del 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca ha istituito una funzione di controllo di secondo livello sui rischi ICT e di sicurezza, attribuita alle Funzioni Risk Management e Compliance secondo le rispettive competenze. Tale presidio concorre alla definizione delle policy di sicurezza, monitora gli eventi rilevanti e partecipa ai processi di modifica sostanziale dei sistemi informativi.

La Banca si è dotata di una specifica Policy "Rischio ICT e di Sicurezza", approvata dal Consiglio di Amministrazione, che definisce assetto organizzativo, metodologie, propensione al rischio e presidi di controllo. La Direzione Risk Management effettua annualmente l'IT Risk Assessment e redige la reportistica prevista dalla normativa di vigilanza, inclusa la relazione sui rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento. La Funzione ICT assicura il monitoraggio continuo di minacce e vulnerabilità, l'aggiornamento degli asset e l'attuazione delle misure di mitigazione.

In tale ambito si inserisce il Regolamento europeo DORA (Digital Operational Resilience Act), applicabile dal 17 gennaio 2025, volto a rafforzare la resilienza operativa digitale del settore finanziario, rispetto al quale la Banca ha avviato un progetto di adeguamento in coordinamento con il proprio outsourcer informatico.

2.2.8 Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante dall'incidenza rispetto ai fondi propri delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività, oppure appartengono alla medesima area geografica. In tal senso il rischio di concentrazione può essere distinto in due sotto-tipi:

- *single name* (granularità imperfetta): rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse;
- *settoriale e geografico*: rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico, o che esercitano la stessa attività, o appartenenti alla medesima area geografica.

La responsabilità gestionale del rischio è attribuita al Responsabile della Direzione Crediti, che ne cura il monitoraggio nel rispetto degli indirizzi strategici del Consiglio di Amministrazione e delle direttive operative dell'Amministratore Delegato, con particolare attenzione ai profili di grandi esposizioni.

La Banca presidia tale rischio attraverso specifici indicatori inclusi nel Risk Appetite Framework, finalizzati a monitorarne l'impatto sul capitale interno ai fini ICAAP, il rispetto dei limiti previsti dalla Credit Policy Operativa e la conformità alla disciplina prudenziale in materia di Grandi Rischi.

2.2.9 Rischio di Tasso di Interesse sul Portafoglio Bancario

Per rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (IRRBB) o rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione, si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio bancario in seguito a potenziali variazioni dei tassi di interesse. Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse parte dalla definizione periodica della strategia che la Banca deve seguire in ordine all'assunzione e alla gestione del rischio (di competenza del C.d.A.), per proseguire con la definizione degli indirizzi operativi attraverso cui perseguire la strategia (a cura dell'Amministratore Delegato) e con l'allocazione del rischio nell'ambito delle singole unità operative, anche mediante la definizione dei budget e l'eventuale adeguamento delle deleghe e dei poteri specifici.

L'assunzione del rischio avviene attraverso un sistema di deleghe operative definite nell'ambito del Regolamento della Finanza. La valutazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è basata essenzialmente sulla periodica misurazione della esposizione al rischio, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, nonché sulle analisi degli sbilanci che emergono nelle singole fasce così da

identificare le poste che incidono maggiormente sull'esposizione e gestirle in modo consapevole. L'attività di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul Banking Book è svolta con frequenza trimestrale dalla Direzione Risk Management e con la stessa frequenza viene prodotta specifica reportistica di dettaglio rappresentata in seno al Comitato Finanza. Gli esiti delle analisi sono altresì discussi in seno al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, in occasione della rendicontazione del Tableau de Bord delle Funzioni aziendali. L'evoluzione normativa in ambito IRRBB (Interest Rate Risk in the Banking Book) ha visto numerosi sviluppi negli ultimi anni, guidati dalle direttive europee e dalle linee guida dell'Autorità Bancaria Europea (EBA). Il nuovo pacchetto segnaletico, sviluppato in una logica di proporzionalità, riguarda gli indicatori regolamentari sul IRRBB con riferimento sia al valore economico che al margine di interesse, il relativo breakdown per forma tecnica e fasce temporali con evidenza delle poste caratterizzate da opzioni implicite o automatiche, i parametri comportamentali applicati e ulteriori informazioni dettaglio di tipo qualitativo relative alle ipotesi alla base del processo di calcolo. La metodologia utilizzata per calcolare l'esposizione al rischio tasso di interesse si ispira alla metodologia proposta dalla Circolare 285/13 che, attraverso il 44° aggiornamento prima, ed il 48° aggiornamento pubblicato a giugno 2024, è stato completato il recepimento nella disciplina nazionale del contenuto degli Orientamenti EBA in materia di IRRBB e CSRBB (EBA/GL/2022/14). Attraverso il presente aggiornamento inoltre è stata promossa la revisione delle metodologie di misurazione sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario contenuti negli Allegati tecnici C e C-bis al fine di rendere gli stessi coerenti con le aspettative di misurazione declinate a livello europeo. Le metriche per la misurazione di tale rischio sono, come noto, elaborate secondo due note prospettive del valore economico (EVE) e del margine di interesse (NII). Le metodologie utilizzate dalla Banca nella determinazione del capitale interno a presidio del rischio di tasso di interesse (IRRBB) sono mutate dagli allegati C e C-bis della Circolare 285/13. La Banca calcola gli impatti (con riferimento sia all'EVE che al NII) con riferimento: - ai livelli dei tassi di interesse osservati alla data di riferimento della segnalazione (c.d. scenario baseline); - a diversi scenari di shock di tasso prudenziali definiti dall'Autorità di Vigilanza (6 shock per l'EVE e 2 per il NII).

Di seguito sono riepilogati i 6 scenari di shock per la determinazione della sensitivity sul valore economico del capitale (EVE):

- Parallel Up +200 bps;
- Parallel Down -200 bps;
- Steepner;
- Flatner;
- Short Rate Down;
- Short Rate Up.

Per il calcolo del Δ NII sono previsti due scenari di shock paralleli:

- Parallel Up +200 bps;
- Parallel Down -200 bps.

Le differenze tra i valori stimati negli scenari di shock e i corrispondenti valori calcolati nello scenario baseline definiscono l'ammontare della sensitivity al variare dei tassi (Δ EVE, Δ NII e Δ MV). La sensitivity di maggiore entità per l'EVE e per il NII, sono denominate rispettivamente «EVE under worst scenario» e «NII under worst scenario» e costituiscono le metriche di riferimento per l'indicatore di attenzione regolamentare, vale a dire il c.d. Supervisory Outlier Test (SOT).

Per i depositi a vista viene utilizzato un modello di tipo comportamentale che stima il grado di stabilità dei predetti depositi e la vischiosità dei tassi di interesse. Attraverso tale modello sviluppato internamente la banca stima la cosiddetta componente "core", quella definita più stabile, che conferisce alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Il modello in parola viene utilizzato, oltre che nel framework di risk appetite per la declinazione degli obiettivi e dei limiti operativi IRRBB, anche all'interno del processo di misurazione dell'adeguatezza patrimoniale e, conseguentemente, di quantificazione del capitale economico nell'ambito del processo ICAAP di cui al II Pilastro.

L'introduzione di limiti operativi di esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book ha lo scopo di stabilire il livello di rischiosità ritenuto accettabile in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici. L'eventuale superamento dei suddetti limiti operativi che integrino un livello di attenzione/criticità viene

rilevato dalla Funzione Risk Management e, di concerto con il Responsabile della Funzione Finanza (owner del rischio), sottoposto al vaglio dell'Amministratore Delegato per le opportune azioni da intraprendere e da sottoporre ad autorizzazione del Consiglio di Amministrazione. La mitigazione del rischio di tasso di interesse la banca adotta diverse strategie tra cui: ottimizzazione delle componenti delle attività e delle passività sensibili ai tassi, emissione di passività a media/lunga scadenza (ad es. prestiti obbligazionari) o copertura di attività mediante IRS e CAP.

La Banca, in termini di delta EVE, risulta esposta allo scenario "Parallel shock up" (+200bps), che risulta essere il peggiore dei sei scenari EBA, sul quale misurare conseguentemente il SOT (Supervisory Outlier Test). Quest'ultimo esprime un'incidenza pari al 6,5% rispetto al Tier1 Capital di fine 2025.

Al contrario, in termini di delta NII, la Banca risulta esposta allo scenario "Parallel shock up" (-200bps). Al riguardo, l'incidenza in termini di NII risulta pari al 2,1% rispetto al Tier1 Capital di fine esercizio.

Nell'ambito del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario rileva il Credit Spread Risk in the Banking Book (CSRBB) che rappresenta il rischio di variazione del valore economico delle esposizioni del portafoglio bancario determinata da oscillazioni dei credit spread, non riconducibili a mutamenti nel merito creditizio dell'emittente. La valutazione del CSRBB avviene mediante analisi di sensitività e scenari ipotetici, in grado di simulare l'effetto di variazioni sistemiche e idiosincratice degli spread di credito sul valore Banking Book. La misurazione si concentra in particolare sulle esposizioni in strumenti obbligazionari presenti nel portafoglio titoli. Il presidio del rischio, ad oggi, è affidato alla Direzione Risk Management, che provvede alla misurazione e al monitoraggio periodico. Le valutazioni sul CSRBB sono incluse nel processo ICAAP e sottoposte a riesame in occasione della revisione del Programma delle prove di stress.

2.2.10 Rischio Residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di mitigazione del credito non risultino pienamente efficaci, determinando perdite superiori a quelle attese a seguito dell'insolvenza della controparte. Può derivare da effetti indiretti delle garanzie su altri rischi o da variazioni del loro valore non adeguatamente riflesse nelle valutazioni. È un rischio di difficile quantificazione.

La Banca ne presidia la gestione attraverso un processo formalizzato di monitoraggio delle garanzie, soggetto a revisione periodica nell'ambito delle attività di audit, con valutazione annuale della rilevanza a cura della Direzione Crediti, d'intesa con la Direzione Risk Management.

Nello specifico, un presidio consistente ed adeguato del rischio residuale richiede:

1. a monte, il pieno rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalle disposizioni di vigilanza per l'eleggibilità delle garanzie, intesa come possibilità di beneficiare di minori assorbimenti patrimoniali grazie alla presenza di strumenti di mitigazione;
2. a valle, il mantenimento nel tempo dei predetti requisiti, come presupposto per l'effettiva e proficua escussione ex-post della garanzia eletta al momento dell'assunzione del rischio.

Attualmente, la Banca utilizza le tecniche di mitigazione del Rischio di Credito in particolare per la protezione attraverso garanzie reali, rappresentate da ipoteche immobiliari (in via prevalente) e da garanzie reali finanziarie (marginali). Le garanzie personali vengono utilizzate laddove ricorrano i requisiti di idoneità previsti dalla normativa.

Da novembre 2016 sono state poste in essere tutte le attività per l'adeguamento integrale a quanto stabilito dalle novità introdotte dal 17° aggiornamento della circolare 285/2013 della Banca d'Italia che introduce criteri univoci e standardizzati per la valutazione degli immobili ed il monitoraggio del valore nel tempo. In relazione a tanto la banca ha provveduto a rilasciare la "Policy di valutazione e monitoraggio degli immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento", adottata all'inizio del 2018 e aggiornata periodicamente.

Attesi i requisiti previsti dalla disciplina prudenziale, la Banca ha predisposto una serie di presidi di carattere organizzativo e procedurale al fine di garantire l'adeguatezza nel continuo degli strumenti di mitigazione impiegati:

- Ipoteche immobiliari: è stato implementato, con apposita normativa interna, il processo operativo di raccolta, monitoraggio e gestione delle garanzie ipotecarie su beni immobili, che ottempera ai requisiti organizzativi richiesti per il riconoscimento, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, degli effetti derivanti dall'utilizzo di strumenti di attenuazione del rischio creditizio medesimo.

Tale normativa rappresenta l'integrazione delle normative interne in tema di schemi delle perizie

tecniche e di procedura “Gestione Perizie”. Già a partire dal 2011 le perizie su immobili residenziali sono state affidate a Service provider esterni, allo scopo di rendere completamente indipendente il processo di valutazione.

Particolare attenzione è rivolta al monitoraggio del valore dei beni immobili ipotecati, al fine di sorvegliare il valore degli stessi ed individuare quelli che necessitano di una verifica, qualora presentino una diminuzione rilevante del loro valore. La soglia discriminante stabilita è il 10%: al verificarsi di tale circostanza, si procede all’aggiornamento della stima da parte di uno degli infoprovider selezionati dall’Istituto da caricare nella procedura Gestione Perizie.

Lo strumento di gestione delle garanzie immobiliari è rappresentato, a monte del processo, dalla procedura Gestione Perizie fornita da CSE, che censisce la base dati ipotecaria/catastale e le ulteriori informazioni connesse alla corretta eleggibilità delle garanzie, tale base dati viene anche utilizzata per le previste rivalutazioni disposte dalla normativa di vigilanza, effettuate con metodologie statistiche e/o con il ricorso a nuove perizie (per esposizioni superiori a € 3 milioni).

Tutta l’attività di raccolta e gestione delle garanzie reali ipotecarie è presidiata e prevede controlli di primo e secondo livello: il processo previsto nel portale del credito (fase di “qualificazione delle garanzie reali”) assicura il rispetto dei requisiti richiesti dal Regolatore ai fini della eleggibilità della garanzia acquisita.

Al fine di rispondere in modo sempre più prudentiale alle particolarità che il mercato immobiliare ha evidenziato nell’ultimo ciclo economico, si sono introdotti limiti più stringenti per le pratiche garantite da immobili già classificate fra i crediti deteriorati, differenziando gli hair-cut prudentiali in funzione dello stato del processo di recupero (con o senza CTU, immobile in asta), della natura del bene ipotecato (residenziale, non-residenziale) e dell’ageing dell’ultima perizia disponibile (+/- 12 mesi).

- Garanzie reali finanziarie: al fine di uniformare l’operatività delle strutture interessate alla gestione e custodia delle garanzie che assistono le linee di credito concesse, è stato ridefinito l’iter organizzativo e procedurale per le garanzie reali finanziarie, dall’acquisizione della firma fino alla custodia degli atti, al controllo di eleggibilità/monitoraggio.

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata resta quella dell’acquisizione delle garanzie sia reali (pegno e ipoteca), che personali (fideiussioni) anche in termini di strumenti di garanzia pubblica, le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell’erogazione. L’acquisizione delle garanzie è, ovviamente, correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. Tra i valori mobiliari vengono solitamente privilegiate garanzie su titoli a reddito fisso o prodotti assicurativi a capitale garantito, mentre è marginale il pegno su azioni, normalmente relativo ad operazioni aventi durata limitata.

2.2.11 Rischio Derivante da Cartolarizzazioni

Nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione, la Banca distingue tra iniziative finalizzate all’ottimizzazione del portafoglio crediti e alla diversificazione delle fonti di finanziamento e operazioni orientate prevalentemente al rafforzamento della posizione di liquidità, attraverso la trasformazione dei crediti in titoli rifinanziabili.

Elemento centrale è la verifica dell’effettivo trasferimento dei rischi e dei benefici connessi alle attività cedute. Qualora tale trasferimento non sia sostanziale, possono permanere in capo alla Banca profili di rischio di natura economica, giuridica, contabile o fiscale. In tale contesto, la Banca qualifica come “rischi derivanti da cartolarizzazioni” il rischio che la sostanza economica dell’operazione non sia pienamente riflessa nelle decisioni valutative e gestionali, con possibile insorgenza di perdite inattese nel corso dell’operazione o alla sua chiusura. Sono esclusi da tale ambito i rischi di credito assunti volontariamente mediante la sottoscrizione di specifiche tranche, che sono ricondotti al rischio di credito; vi rientra invece il rischio reputazionale connesso alla qualità complessiva dell’operazione collocata sul mercato.

Le operazioni di cartolarizzazione rispondono a obiettivi di natura gestionale e prospettica, tra cui il supporto e la stabilizzazione degli indicatori regolamentari di liquidità (LCR e NSFR), il miglioramento della struttura per scadenza del funding, l’ottimizzazione del profilo di rischio di tasso del banking book e l’incremento delle riserve di attività liquide di elevata qualità (HQLA).

Il presidio unitario del rischio è attribuito alla Direzione Pianificazione e Amministrazione; tale rischio è incluso nella Mappa dei rischi aziendale ed è oggetto di valutazione periodica nell’ambito dei processi ICAAP e ILAAP.

2.2.12 Rischio Strategico

Il rischio strategico è il rischio di flessione attuale o prospettica di utili o capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate o inadeguata attuazione delle strategie. È classificato tra i rischi rilevanti ed è oggetto di valutazione periodica nell'ambito del processo ICAAP/ILAAP.

Si distingue tra rischio di business, legato alla volatilità dei volumi o ai mutamenti della domanda, e rischio strategico "puro", connesso a scelte organizzative o di posizionamento non adeguate.

Il presidio si fonda sul sistema di pianificazione strategica triennale, monitorato tramite piani operativi e analisi degli scostamenti dai budget, nonché su strumenti di analisi della redditività e del posizionamento competitivo rispetto al sistema e a gruppi omogenei di confronto.

2.2.13 Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio di effetti negativi derivanti da una percezione sfavorevole dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza, con possibili impatti sulla continuità operativa, sulla raccolta e sulla redditività.

Il presidio del rischio è affidato al Responsabile della Direzione Compliance, individuato quale owner, con il compito di assicurare un coordinamento unitario della gestione del rischio reputazionale e di riferire annualmente al Consiglio di Amministrazione in merito alle attività svolte e ai risultati conseguiti, anche ai fini dell'eventuale aggiornamento degli indirizzi strategici e delle modalità operative.

La Banca si è dotata di un sistema formalizzato di rilevazione, classificazione e gestione delle perdite operative, progressivamente rafforzato con strumenti informatici che consentono l'analisi dei singoli casi e il confronto con dati di sistema, favorendo interventi correttivi e migliorativi. In ambito di tutela della clientela, l'Istituto aderisce all'Accordo ABI per l'Ufficio Reclami e l'Ombudsman bancario ed ha adottato una specifica Policy per la gestione dei reclami, che disciplina principi di comportamento, modalità operative e flussi di rendicontazione.

Sono inoltre previste policy dedicate al Sistema Interno di Segnalazione delle Violazioni (whistleblowing), finalizzate a promuovere una cultura della legalità e a tutelare clienti, dipendenti e azionisti, nonché una specifica disciplina per la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate, in conformità alle disposizioni di vigilanza.

Il sistema dei presidi si completa con l'adozione di codici etici e di comportamento (tra cui il Codice Etico ai sensi del D.Lgs. 231/2001), il rispetto delle norme in materia di trasparenza e correttezza nei confronti della clientela, la conformità alla disciplina sulla protezione dei dati personali e l'utilizzo di strumenti di comunicazione regolamentati, tutti elementi funzionali alla prevenzione e mitigazione del rischio reputazionale.

2.2.14 Rischio di Outsourcing e Terze Parti

Per outsourcing, ai sensi della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, si intende l'affidamento a un fornitore esterno di processi, servizi o attività che sarebbero altrimenti svolti internamente dalla Banca. Tale scelta comporta specifici profili di rischio che, se non adeguatamente presidiati, possono incidere sulla continuità operativa, sull'efficacia dei controlli e sulla complessiva gestione aziendale. A tal fine, la Banca ha adottato un framework strutturato di governo e monitoraggio del rischio di outsourcing, volto a contenerne l'esposizione entro livelli coerenti con il proprio sistema di controllo interno.

È stata definita e implementata una metodologia specifica per la valutazione e il monitoraggio del rischio connesso alle terze parti. Il presidio del rischio è attribuito ai Referenti Aziendali per le Attività Esternalizzate (RAE): il RAE non IT, individuato nel Responsabile della Direzione Organizzazione e Back Office, e il RAE IT, coincidente con il Responsabile della Direzione Innovazione e Tecnologia per le attività rientranti nel perimetro informatico. I due RAE operano in coordinamento continuo per l'individuazione, la misurazione e il monitoraggio dei rischi rilevanti, assicurando adeguata documentazione e flussi informativi verso le strutture interessate.

Con riferimento alle esternalizzazioni in ambito IT, è attivo un sistema di monitoraggio dei livelli di servizio (SLA) dell'outsourcer informatico, finalizzato a verificare il rispetto degli standard qualitativi e quantitativi previsti dagli accordi contrattuali. Inoltre, le soluzioni di Disaster Recovery fornite dall'outsourcer sono integrate nel Piano di Continuità Operativa della Banca, che viene testato almeno annualmente mediante

simulazioni realistiche, al fine di verificare l'efficacia delle misure di ripristino e la capacità organizzativa di garantire la continuità delle attività in caso di eventi critici.

2.2.15 Rischio di Non Conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie o danni reputazionali derivanti dalla violazione di norme di legge, regolamenti o disposizioni di autoregolamentazione.

Il presidio si articola su due perimetri: uno "core", relativo alla normativa bancaria, alla trasparenza, ai conflitti di interesse e alla tutela della clientela; e uno "non core", riferito ad ambiti già coperti da presidi specialistici (ad esempio sicurezza sul lavoro, protezione dei dati, continuità operativa e normativa fiscale). La Direzione Compliance assicura il controllo diretto sul perimetro core e coordina i presidi specialistici per il perimetro non core.

La Direzione Compliance è owner del rischio e ne cura la gestione nell'ambito degli indirizzi degli Organi aziendali. Trattandosi di un rischio prevalentemente qualitativo, la Banca adotta metodologie di valutazione basate su indicatori e scale di giudizio, il cui esito confluisce nel Risk Appetite Framework per la definizione del profilo di rischio di conformità.

2.2.16 Rischi Climatici e Ambientali

Con riferimento ai rischi climatici e ambientali (di seguito C&E), la Banca si è dotata di una metodologia e di un processo per:

- l'identificazione, classificazione e mappatura rischi rilevanti (driver e fattori di rischio fisico e di transizione) e dei canali di trasmissione attraverso cui potrebbero propagarsi sui rischi tradizionali;
- la conduzione di valutazioni della materialità delle esposizioni verso i fattori di rischio C&E rispetto a ciascuna area di rischio a cui è esposta la Banca.

Nell'identificare i fattori di rischio C&E rilevanti per la Banca, sono stati presi a riferimento i dettami forniti dall'Autorità di Vigilanza attraverso la pubblicazione delle Aspettative sui rischi climatici e ambientali che segue la pubblicazione da parte della BCE a novembre 2020 della "Guida sui Rischi Climatici e Ambientali – Aspettative di Vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa". In particolare, secondo l'inquadramento dato dalla Vigilanza, nella definizione di rischi climatici e ambientali rientrano due driver di rischio principali: il rischio di transizione e il rischio fisico.

Il **rischio fisico** si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dell'ecosistema e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente. In tal senso il rischio fisico rappresenta l'impatto finanziario legato ai cambiamenti climatici (eventi meteorologici estremi, mutamenti gradualmente del clima e del degrado ambientale, inquinamento, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione) in termini di danni materiali diretti (es cali di produttività, danni ai beni immobili di proprietà o in garanzia) e indiretti (es interruzione delle catene produttive)

Il **rischio di transizione** si riferisce invece all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati. In tal senso il rischio di transizione è direttamente correlato sia alle scelte di policy effettuate dai governi (es standard energetici, carbon tax) che a fattori di innovazione tecnologica, sia alle aspettative degli stakeholders e misura la perdita finanziaria diretta o indiretta derivante dalle modalità e dai tempi del passaggio ad un'economia caratterizzata da basse emissioni di carbonio e, in tal senso, sostenibile.

All'interno della [Mappa dei Rischi aziendale](#) viene riportato un quadro sinottico rappresentativo dei fattori di rischio climatici e ambientali rilevanti unitamente all'esplicitazione, per ciascun fattore di rischio rilevante, dei canali di trasmissione attraverso cui i driver e i fattori climatici e ambientali si manifestano nell'ambito delle tradizionali macro-categorie di rischio a cui sono tipicamente esposti gli intermediari bancari.

Nel corso del 2025 la Banca, in linea con le previsioni del Piano d'azione ESG 2023/2025, ha portato avanti le diverse iniziative previste nei cinque cantieri progettuali organizzati secondo i seguenti ambiti:

- Governance & Organizzazione;
- Strategia & Business;
- Risk Management;
- Reporting & Disclosure;
- Data Management.

Le risultanze delle analisi di materialità dei fattori di rischio Climate & Environmental (C&E) sui rischi tradizionali (Rischio di Credito, Rischio di Liquidità, Rischio di Mercato, Rischio Operativo, Rischio Reputazionale) hanno confermato per quanto concerne l'analisi sul rischio di credito gli esiti dei precedenti "run" di valutazione evidenziando la rilevanza in termini di materialità dei driver legati al rischio di transizione sia sul fronte delle controparti imprese che sul piano dei collaterali immobiliari. Degna di nota per il segmento Corporate è da una parte la riduzione del profilo di materialità del rischio di transizione (da Medio a Basso) e dall'altra l'aumento della materialità del rischio fisico imprese (da Basso a Medio) che, in tal senso, si allinea a quello delle controparti PMI (Medio) per le quali invece si conferma una materialità Medio-Alta per il rispettivo rischio di transizione. Per il rischio operativo (driver di rischio fisico) rispetto alla precedente analisi condotta non si registrano differenze di rilievo.

In considerazione dell'analisi sull'operatività e del modello di business di Banca Popolare di Puglia e Basilicata, la materialità dei fattori di rischio climatici e ambientali (fisici e di transizione) sull'esposizione al rischio di mercato risulta essere non rilevante, mentre per il rischio operativo si conferma una bassa materialità sul fronte del rischio fisico degli immobili funzionali e di proprietà della banca. Sul fronte reputazionale l'analisi upstream sui questionari somministrati ai principali fornitori della banca ha restituito un giudizio ampiamente positivo in termini di consapevolezza e conseguente impatto reputazionale mentre sul fronte delle controparti imprese (downstream) il punteggio medio aggregato del questionario restituisce un impatto potenzialmente significativo sul piano reputazionale, in linea con quanto, del resto, evidenziato dall'analisi sul rischio di credito imprese. Infine per il rischio di liquidità l'analisi non ha evidenziato elementi di rilievo rispetto all'ultimo assessment che aveva restituito un giudizio di non materialità per il rischio in parola.

A seguito del completamento dell'analisi di materialità avente oggetto le categorie di rischio tradizionali rilevanti per l'operatività della Banca, in linea con il Piano d'Azione ESG 2023/2025, quest'ultima si è dotata di strumenti per la mitigazione e l'adattamento ai fattori di rischio climatico e ambientale materiali per le esposizioni in portafoglio. Le azioni di mitigazione si sostanziano rispetto alle seguenti aree:

- Portfolio Alignment: tale analisi, funzionale alla identificazione dei target di decarbonizzazione dei portafogli "carbon-intensive" è stata aggiornata nel corso del 2025 al fine di disporre di un driver per la selezione di controparti da includere nella strategia di decarbonizzazione (focus settori "carbon intensive" e agricoltura);
- Monitoraggio GHG portafoglio crediti: avviata progettualità finalizzare a dotare le strutture di business di uno strumento funzionale alla stima delle emissioni inquinanti riconducibili a nuove operazioni di finanziamento ("origination");
- Consolidamento strumenti (questionari, vademecum operativo) per avviare le attività di engagement nei confronti delle controparti target della strategia di decarbonizzazione;
- Risk Appetite Framework: integrato con Key Risk Indicator funzionali a misurare la rischiosità sul fronte climatico e ambientale del portafoglio crediti. In occasione della proposta RAF 2025 si è provveduto per due indicatori alla fissazione dell'obiettivo di rischio e alla conseguente calibrazione delle soglie di tolleranza;
- Controlli di data-quality sui dati forniti da info-provider esterni;
- IFRS9: alla luce degli esiti dell'analisi di materialità sul rischio di credito è stato implementato il framework IFRS9 attraverso da un lato una nuova regola di staging allocation denominata "ESG rule" (allocazione automatica in stage 2 delle controparti corporate caratterizzate contemporaneamente da uno score di rischio fisico e di transizione in fascia alta) e dall'altro l'introduzione di un overlay ("in-model adjustment") sul parametro LGD volto a riflettere il rischio di transizione implicito nei collaterali

immobiliari a garanzia di mutui residenziali;

- SPPI Test: avviato assessment sul portafoglio di finanziamenti SLL al fine di declinare e calibrare le soglie da applicare per la verifica del superamento del SPPI Test, in linea con il recente emendamento del principio contabile IFRS9;
- Integrazione delle Politiche Creditizie: le politiche hanno previsto l'introduzione di un meccanismo di "de-notching" del rating della controparte ai fini dell'aggiornamento della strategia creditizia che tiene conto della sensibilità del settore di appartenenza dei clienti ai fattori di rischio climatico e ambientale;
- Definizione di un modello per il calcolo del c.d. Loan to Value adjusted e prospettico volto a stimare l'impatto atteso sul fronte delle valutazioni immobiliari della nuova definizione di "property value" introdotto da Basilea 4 legata, tra gli altri, ai fattori climatico-ambientali quali i livelli di efficienza energetica degli immobili;
- Sviluppo di Prodotti ESG che hanno condotto all'ampliamento dell'offerta commerciale;
- Aggiornamento delle politiche di Pricing, differenziando il Pricing in funzione delle caratteristiche e/o performance della controparte inerenti ad aspetti ESG;
- Aggiornamento delle Politiche di investimento con l'implementazione di criteri ESG quali politiche di esclusione e definizione di score minimi per l'asset allocation del portafoglio titoli di proprietà;
- Aggiornamento degli strumenti a supporto della prestazione dei Servizi di investimento.

In coerenza con le Linee Guida EBA sui rischi ESG (EBA/GL/2025/01), applicabili a decorrere dall'11 gennaio 2026 (la banca si qualifica come "other institution" diversa dagli enti piccoli e non complessi), la Banca ha avviato un percorso strutturato e progressivo di integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi di governance, nella strategia e nel framework complessivo di gestione dei rischi, adottando un approccio forward-looking e proporzionato al proprio profilo dimensionale e operativo. A tal fine nel mese di gennaio 2026 è stata rilasciata la prima versione del Piano di Transizione prudenziale ESG che costituisce lo strumento attraverso cui la Banca intende rafforzare nel tempo la resilienza del proprio modello di business rispetto ai rischi ESG rilevanti, con priorità ai rischi climatici di transizione e fisici, in coerenza con l'art. 76, par. 2, della CRD VI, con il RAF e con i processi ICAAP e ILAAP, nonché in raccordo con la Rendicontazione di Sostenibilità ai sensi della CSRD. Il Piano è articolato su orizzonti temporali differenziati — breve-medio periodo (2026-2028), traguardi intermedi (2035) e lungo termine (2050) — e definisce indirizzi strategici generali e milestone di percorso, rinviando la piena formalizzazione di target quantitativi e KPI misurabili alle successive fasi di pianificazione. In questa fase iniziale, la Banca ha privilegiato un approccio graduale e qualitativo, coerente con il principio di proporzionalità e con il patrimonio informativo disponibile, riservandosi di rafforzare progressivamente il set di metriche, in particolare con riferimento alle emissioni finanziate e ai rischi climatici.

Nel corso del 2025 la Banca ha condotto inoltre un assessment sui rischi legati alla natura seguendo un approccio che consente sostanzialmente di trattare le dimensioni biodiversità, ecosistemi, acqua ed inquinamento in modo integrato: l'analisi è finalizzata a comprendere quanto il portafoglio crediti della Banca sia esposto a rischi legati alla natura, cioè ai problemi che possono nascere dal degrado degli ecosistemi e dalla perdita di biodiversità. L'idea di fondo è che, se la natura si deteriora, anche alcune attività economiche possono diventare più fragili e quindi più rischiose per la banca. L'analisi riguarda i prestiti concessi a imprese e famiglie produttrici e considera due aspetti principali: dove operano queste attività e che tipo di attività svolgono.

Per la conduzione dell'analisi la Banca ha fatto riferimento ad informazioni contribuite da infoprovider esterni. In sintesi, l'assessment evidenzia come la banca non abbia un forte impatto diretto negativo sulla natura, ma sia esposta ai rischi ambientali legati ai territori e ai settori economici finanziati. Per tale ragione il Nature Risk è un tema da monitorare e gestire, soprattutto in ottica futura e in linea con gli obblighi ESG e CSRD. Le risultanze dell'analisi consentono una prima valutazione di quanto le controparti verso le quali la Banca è esposta incidano negativamente sulla perdita di biodiversità rispetto agli ecosistemi nei quali operano: I risultati, che attestano la materialità media rispetto all'impatto sulla perdita di biodiversità, mostrano un impatto potenzialmente rilevante nel medio-lungo termine sulla perdita di biodiversità, in ragione della significativa concentrazione di esposizioni creditizie in settori ritenuti lesivi rispetto alla biodiversità secondo la normativa ESRS.



2.2 Dichiarazioni del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi degli Art. 431 paragrafo 3 e 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013 e successivi aggiornamenti

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Avv. Leonardo PATRONI GRIFFI, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.C.p.A., dichiara, ai sensi del paragrafo 3 dell'art. 431 e delle lettere e) ed f) dell'Art. 435 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013 e successivi aggiornamenti, che:

- a) il documento "INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI al 31 dicembre 2025 - ai sensi del REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013" è redatto conformemente alle policy aziendali e ai processi, sistemi e controlli interni dell'ente;
- b) i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Banca e descritti nel documento "INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI al 31 dicembre 2025 - ai sensi del REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- c) che, in particolare, il paragrafo "Informativa quantitativa" nell'ambito dell'informativa sui requisiti di capitale e di liquidità del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, in relazione alla strategia aziendale adottata.

Altamura, 27 marzo 2026

Presidente Consiglio di Amministrazione
Avv. Leonardo PATRONI GRIFFI

2.3 Composizione quali-quantitativa ottimale

Il quadro normativo e di vigilanza applicabile alla Banca attribuisce particolare rilievo alla diversità nella composizione degli Organi Sociali, quale elemento essenziale per l'efficace funzionamento dei meccanismi di governo societario. La presenza di esponenti con profili differenziati in termini di genere, competenze, esperienze, età e provenienza geografica favorisce un processo decisionale consapevole e ponderato e supporta il perseguimento delle strategie aziendali.

Nel 2025, Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con l'art. 12 del Decreto MEF n. 169/2020 e tenuto conto degli esiti del processo di autovalutazione annuale, ha valutato la composizione quali-quantitativa dell'Organo Amministrativo, ritenendola adeguata rispetto alle dimensioni, alla complessità operativa e al profilo di rischio della Banca.

Gli Organi Sociali svolgono infatti annualmente un processo di autovalutazione volto a verificare l'adeguatezza della composizione e del funzionamento degli stessi, nonché a individuare eventuali interventi correttivi.

Al 31 dicembre 2025, in conformità alla Composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale, il Consiglio di Amministrazione è composto da 11 componenti ed è improntata a criteri di adeguata diversificazione e professionalità. In particolare, è assicurata la presenza del genere meno rappresentato in misura non inferiore al 33%, di amministratori non esecutivi in misura almeno pari a un terzo e di amministratori indipendenti in misura almeno pari a un quarto del totale.

La composizione garantisce inoltre un adeguato livello di competenze ed esperienze, con la presenza di componenti che hanno maturato significative esperienze in ambito bancario o in realtà di dimensioni e complessità comparabili, nonché di esponenti con qualificata esperienza accademica o professionale in materie economiche e giuridiche.

Tutti i Consiglieri sono Soci aventi diritto di voto, in possesso dei requisiti di onorabilità, correttezza, indipendenza di giudizio e disponibilità di tempo, nonché di un'età non superiore ai 75 anni al momento della nomina.

Di seguito, si illustrano elementi informativi idonei a rappresentare professionalità e competenze acquisite dai componenti il Consiglio di Amministrazione al 31/12/2025, secondo la classificazione del Decreto MEF 169:

PRESIDENTE Leonardo PATRONI GRIFFI Avvocato cassazionista	PROFESSIONALITA' <ul style="list-style-type: none">- attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo;- attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della Banca presso cui ricopre incarico- attività professionale - di adeguato livello di complessità, anche con riferimento ai destinatari dei servizi prestati, e svolta in via continuativa e rilevante in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionale all'attività dell'intermediario. COMPETENZE <ul style="list-style-type: none">• Mercati finanziari• Regolamentazione nel settore bancario e finanziario• Indirizzi e programmazione strategica• Assetti organizzativi e di governo societari• Gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di una banca, incluse le responsabilità dell'esponente in tali processi)• Sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi• Attività e prodotti bancari e finanziari
---	--

<p>VICE PRESIDENTE</p> <p>Giuseppe ABATISTA</p> <p>Consulente legale, fiscale, doganale e di corporate finance</p>	<p>PROFESSIONALITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo; - attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della Banca presso cui ricopre incarico <p>COMPETENZE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mercati finanziari • Regolamentazione nel settore bancario e finanziario • Indirizzi e programmazione strategica • Assetti organizzativi e di governo societari • Sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi • Attività e prodotti bancari e finanziari • Informativa contabile e finanziaria
<p>AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p>Alessandro Maria PIOZZI</p> <p>Manager - Amministratore Delegato</p>	<p>PROFESSIONALITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo; <p>COMPETENZE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mercati finanziari • Regolamentazione nel settore bancario e finanziario • Indirizzi e programmazione strategica • Assetti organizzativi e di governo societari • Gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di una banca, incluse le responsabilità dell'esponente in tali processi) • Sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi • Attività e prodotti bancari e finanziari • Informativa contabile e finanziaria • Tecnologia informatica • Coordinamento, indirizzo o gestione di risorse umane tale da assicurare un efficace coordinamento e indirizzo dei lavori del consiglio di amministrazione (competenza necessaria per il presidente del CdA, è richiesto che sia maturata con esperienza pratica)
<p>COMPONENTE</p> <p>Rosa CALDERAZZI</p> <p>Professoressa associato in Diritto bancario, Diritto dei mercati finanziari, Diritto delle crisi di impresa</p>	<p>PROFESSIONALITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo; - attività d'insegnamento universitario, in qualità di docente di prima o seconda fascia, in materie giuridiche o economiche o in altre materie comunque funzionali all'attività del settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo <p>COMPETENZE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mercati finanziari • Regolamentazione nel settore bancario e finanziario • Assetti organizzativi e di governo societari • Gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di una banca, incluse le responsabilità dell'esponente in tali processi) • Sistema di controllo interno e altri meccanismi operativi
<p>COMPONENTE</p> <p>Lucia FORTE</p> <p>Imprenditrice</p>	<p>PROFESSIONALITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della banca presso cui ricopre l'incarico <p>COMPETENZE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Indirizzi e programmazione strategica • Assetti organizzativi e di governo societari • Sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi

<p>COMPONENTE</p> <p>Luigi MONTEMURRO</p> <p>Consulente di corporate governance</p>	<p>PROFESSIONALITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo; - attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della banca presso cui ricopre l'incarico. <p>COMPETENZE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mercati finanziari • Regolamentazione nel settore bancario e finanziario • Indirizzi e programmazione strategica • Assetti organizzativi e di governo societari • Gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di una banca, incluse le responsabilità dell'esponente in tali processi) • Informativa contabile e finanziaria
<p>COMPONENTE</p> <p>Guglielmo MOREA</p> <p>Avvocato cassazionista</p>	<p>PROFESSIONALITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo; <p>COMPETENZE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione nel settore bancario e finanziario • Indirizzi e programmazione strategica • Assetti organizzativi e di governo societari • Gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di una banca, incluse le responsabilità dell'esponente in tali processi) • Sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi
<p>COMPONENTE</p> <p>Giovanni ROSSO</p> <p>Dottore Commercialista, revisore di conti, consulente</p>	<p>PROFESSIONALITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo; - attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della Banca presso cui ricopre l'incarico; - attività di revisione legale dei conti. <p>COMPETENZE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mercati finanziari • Indirizzi e programmazione strategica • Assetti organizzativi e di governo societari • Gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di una banca, incluse le responsabilità dell'esponente in tali processi) • Sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi • Informativa contabile e finanziaria
<p>COMPONENTE</p> <p>Mara Pasquamaria SQUICCIARINI</p> <p>Professore associato di economia</p>	<p>PROFESSIONALITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività professionale - di adeguato livello di complessità, anche con riferimento ai destinatari dei servizi prestati, e svolta in via continuativa e rilevante - in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionale all'attività dell'intermediario - attività d'insegnamento universitario, in qualità di docente di prima o seconda fascia, in materie giuridiche o economiche o in altre materie comunque funzionali all'attività del settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo <p>COMPETENZE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mercati finanziari • Attività e prodotti bancari e finanziari

<p>COMPONENTE</p> <p>Valeria STEFANELLI</p> <p>Professore Ordinario in Economia degli Intermediari Finanziari</p>	<p>PROFESSIONALITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della banca presso cui ricopre l'incarico - attività professionale - di adeguato livello di complessità, anche con riferimento ai destinatari dei servizi prestati, e svolta in via continuativa e rilevante - in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionale all'attività dell'intermediario - attività d'insegnamento universitario, in qualità di docente di prima o seconda fascia, in materie giuridiche o economiche o in altre materie comunque funzionali all'attività del settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo <p>COMPETENZE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mercati finanziari • Regolamentazione nel settore bancario e finanziario • Indirizzi e programmazione strategica • Assetti organizzativi e di governo societari • Gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di una banca, incluse le responsabilità dell'esponente in tali processi) • Sistema di controllo interno e altri meccanismi operativi • Attività e prodotti bancari e finanziari • Informativa contabile e finanziaria • Tecnologia informatica
<p>COMPONENTE</p> <p>Giuseppe TAMMACCARO</p> <p>Dottore Commercialista – Revisore contabile</p>	<p>PROFESSIONALITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo; - attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della banca presso cui ricopre l'incarico - attività professionale - di adeguato livello di complessità, anche con riferimento ai destinatari dei servizi prestati, e svolta in via continuativa e rilevante - in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionale all'attività dell'intermediario - attività di revisione legale dei conti <p>COMPETENZE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione nel settore bancario e finanziario • Indirizzi e programmazione strategica • Assetti organizzativi e di governo societario • Gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di una banca, incluse le responsabilità dell'esponente in tali processi) • Sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi • Informativa contabile e finanziaria

3 Metriche principali (art. 447)

Modello EU KM1: metriche principali (Art. 447 lettera a), b), c), d), e), f), g) e Art. 438 lettera b) della CRR)

		a	b	c	d	e
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	388.146.370	379.382.420	345.702.005	344.559.574	313.160.410
2	Capitale di classe 1	388.146.370	379.382.420	345.702.005	344.559.574	313.160.410
3	Capitale totale	396.938.374	389.323.998	356.552.038	356.640.085	326.118.840
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.608.472.727	1.698.917.154	1.734.466.120	1.699.593.642	-
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	1.608.472.727	1.698.917.154	1.734.466.120	1.699.593.642	-
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	24,1310%	22,3310%	19,9310%	20,2730%	17,9300%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	24,1310%	22,3310%	19,9310%	20,2730%	0,0000%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	24,1310%	22,3310%	19,9310%	20,2730%	17,9300%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	24,1310%	22,3310%	19,9310%	20,2730%	0,0000%
7	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	24,6780%	22,9160%	20,5570%	20,9840%	18,6720%
7a	Non applicabile					
7b	Total capital ratio considering unfloored TREA (%)	24,6780%	22,9160%	20,5570%	20,9840%	0,0000%
Additional own funds requirements to address risks other than the risk of excessive leverage (as a percentage of risk-weighted exposure amount)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,900%	1,900%	1,900%	1,900%	1,900%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,100%	1,100%	1,100%	1,100%	1,100%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,500%	1,500%	1,500%	1,500%	1,500%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,900%	9,900%	9,900%	9,900%	9,900%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	0,000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,751%	0,753%	0,763%	0,377%	0,000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%

EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,251%	3,253%	3,263%	2,877%	0,000%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,151%	13,153%	13,163%	12,777%	12,776%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	5.044.549.370	4.876.009.583	4.857.236.812	4.661.492.059	4.731.414.244
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	0,0769	0,0778	0,0712	0,0739	(dato disambiguo v. nota FG)
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0	0	0	0	0
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0	0	0	0	0
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	-	-	-	-	-
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	599.977.470	588.969.918	579.785.751	581.545.742	596.510.829
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	84.023.959	93.771.648	96.944.129	114.676.787	54.406.204
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	515.953.511	495.198.270	482.841.622	466.868.955	542.104.625
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	282,12%	262,33%	268,96%	239,53%	251,42%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	4.358.837.361	4.215.849.991	4.200.617.342	4.089.081.190	4.145.134.465
19	Finanziamento stabile richiesto totale	2.546.416.034	2.655.679.769	2.559.543.926	2.672.890.662	2.524.789.663
20	Coefficiente NSFR (%)	171,18%	158,75%	164,12%	152,98%	164,18%

4 Fondi propri (art. 437)

4.1 Principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

La gestione del patrimonio comprende l'insieme delle politiche e delle decisioni volte a definire un'adeguata dotazione patrimoniale mediante una combinazione ottimale degli strumenti di capitalizzazione disponibili, al fine di garantire il rispetto dei requisiti di vigilanza e la coerenza dei coefficienti patrimoniali con il profilo di rischio assunto dalla Banca. L'adeguatezza patrimoniale è perseguita attraverso operazioni di rafforzamento del capitale, quali emissioni di nuove azioni e di strumenti subordinati, aumenti di capitale, una prudente politica di distribuzione dei dividendi e una gestione degli impieghi coerente con la rischiosità delle controparti.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza patrimoniale, anche in relazione agli obiettivi del Piano Strategico, è effettuata con cadenza trimestrale mediante il monitoraggio dei coefficienti di vigilanza ed è altresì svolta in occasione di operazioni straordinarie, quali acquisizioni o cartolarizzazioni di crediti, attraverso la valutazione del relativo impatto patrimoniale e l'eventuale definizione di misure correttive.

Con riferimento alla qualità del capitale, il quadro normativo di Basilea prevede una chiara distinzione tra gli strumenti di Tier I e Tier II: i primi sono destinati all'assorbimento delle perdite in condizioni di continuità aziendale (*going concern*), mentre i secondi concorrono alla copertura delle perdite in situazioni di crisi (*gone concern*).

Il *framework* regolamentare di Basilea prevede quindi che i Fondi Propri siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

1. Capitale Primario di classe 1 (TIER 1 Capital), costituito dalla somma del Capitale Primario di classe 1 (CET1) e del Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1);
2. Capitale di Classe 2 (TIER 2).

La somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2 costituisce il totale dei Fondi Propri della Banca.

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito principalmente dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili e dalle altre riserve, incluse quelle da valutazione, al netto dei filtri prudenziali e delle detrazioni previste dalla normativa di vigilanza. Rientrano inoltre, in via transitoria, alcuni strumenti pregressi oggetto di disposizioni di *grandfathering*.

Gli strumenti di CET1 devono garantire il pieno assorbimento delle perdite in condizioni di continuità aziendale (*going concern*), presentando un elevato grado di subordinazione, l'assenza di scadenza o incentivi al rimborso e la facoltà per l'emittente di sospendere la distribuzione dei dividendi.

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) comprende strumenti di capitale idonei e i relativi sovrapprezzi, inclusi, ove applicabile, strumenti soggetti a disposizioni transitorie, al netto delle detrazioni regolamentari. Anche tali strumenti sono finalizzati all'assorbimento delle perdite in condizioni di *going concern*.

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è costituito da strumenti subordinati e relativi sovrapprezzi, destinati alla copertura delle perdite in situazioni di crisi (*gone concern*). La computabilità di tali strumenti è disciplinata dal framework prudenziale di Basilea 3 e dalle disposizioni attuative dell'EBA, che prevedono criteri stringenti e meccanismi transitori di progressiva esclusione per gli strumenti non conformi.

Ai sensi della normativa vigente, dal CET1 sono dedotti specifici elementi, tra cui attività immateriali, attività fiscali differite basate sulla redditività futura, azioni proprie e partecipazioni rilevanti in intermediari finanziari, nonché ulteriori componenti oggetto di filtri prudenziali.

Con riferimento al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), ai sensi del Regolamento (UE) 2021/763, la Banca non è soggetta all'obbligo di pubblicazione. In coerenza con quanto comunicato dall'Autorità di Vigilanza nel febbraio 2025, il piano di risoluzione adottato non prevede la determinazione del requisito MREL nei confronti della Banca.

La somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2 costituisce il Totale dei Fondi Propri della Banca.

Informativa quantitativa

Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Capitale	152.863	152.863
2. Sovraprezzi di emissione	17.446	17.586
3. Riserve	158.415	129.283
- di utili	158.415	129.283
a) legale	50.389	46.264
b) statutaria	117.890	109.640
c) azioni proprie	2.981	2.981
d) altre	(12.845)	(29.602)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(3.114)	(3.275)
6. Riserve da valutazione	22.135	20.802
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(72)	(90)
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.289	(31)
- Attività materiali	19.926	19.926
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali a piani previdenziali a benefici definiti	(3.581)	(3.576)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio		
- Leggi speciali di rivalutazione	4.573	4.573
7. Utile (perdita) d'esercizio	57.348	41.251
Totale	405.093	358.510

Valore unitario inespresso delle azioni pari a 2,58 euro.

Si riportano le principali variazioni registrate nel patrimonio netto nel corso del 2025:

- **Riserva Legale e Statutaria:** le variazioni in aumento della riserva legale e della riserva straordinaria rivengono dalla ripartizione dell'utile d'esercizio del 2024, rispettivamente, per 4.125 mila euro e 8.251 mila euro;
- **Riserve da valutazione:** la riserva positiva da valutazione dei titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) si è incrementata di 1,3 milioni di euro rispetto al 2024, mentre la riserva negativa derivante dalla rilevazione di perdite da attualizzazione del TFR si è ridotta di 5 mila euro nello stesso periodo;
- **Riserva di utili distribuibili:** la riserva si è incrementata di 20,1 milioni di euro rispetto all'anno 2024 rivenienti dalla ripartizione dell'utile dello scorso anno;
- **Azioni proprie:** le azioni proprie in portafoglio si riducono di 161 mila euro.

Si riporta di seguito l'ammontare del Capitale primario di classe 1, del Capitale aggiuntivo di classe 1 e del Capitale di classe 2, con il dettaglio dei filtri prudenziali, delle deduzioni, degli effetti derivanti dall'applicazione del regime transitorio e l'indicazione dei Fondi Propri complessivi.

Tipologia di operazioni/Valori		31/12/2025	31/12/2024
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	388.146	310.730
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	388.146	310.730
D.	Elementi da dedurre dal CET1		
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		2.430
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	388.146	313.160
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0	0
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	0	0
M.	Capitale di classe 2 (Tier2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	8.792	12.958
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	8.792	12.958
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	396.938	326.119

(dati in migliaia di euro)

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (Art. 437 lettera a), d), e) e f) e Art. 444 lettera e) della CRR)

		(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	170.308.703	(h)
	Di cui tipo di strumento 1	170.308.703	
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	205.800.860	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	22.134.960	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	45.718.203	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	443.962.726	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	- 47.385.220	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 4.604.093	(a) minus (d)
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	

14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	3.613.741
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	-	213.301
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-	55.816.355

29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	388.146.371	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	(i)
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	388.146.370	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.792.004	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	

EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.792.004	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	8.792.004	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	396.938.374	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.608.472.726	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	24,13%	
62	Capitale di classe 1	24,13%	
63	Capitale totale	24,68%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,851%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%	

67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,751%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,000%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,100%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	14,78%	
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	207.876	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	15.294.559	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	g
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con il patrimonio netto incluso nel bilancio sottoposto a revisione contabile (Modello EU CC2 art. 437 lettera a) della CRR)

	a	b	c
dati fine periodo	Stato patrimoniale incluso nel bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif.to Tavola "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
Voci del passivo			
160. Capitale	152.863	152.863	1
150. Sovrapprezzi di emissione	17.446	17.446	1
140. Riserve	158.416	158.416	2
Riserve	158.416	158.416	
Regime transitorio – impatto su CET1			
110. Riserve da valutazione	22.135	22.135	3
(-) strumenti di CET1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto	-3.114	-3.614	16
170. Azioni proprie	-3.114	-3.114	
residuo massimale non autorizzato per riacquisto/annullamento azioni proprie		-500	
180. Utile (Perdita) d'esercizio	57.348	45.718	EU-5a
Voci dell'attivo			
90. Attività immateriali			
Altre attività immateriali prima della deduzione delle passività fiscali differite		-4.604	8
100. Attività fiscali			
di cui: Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee			10
di cui: Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee			25
(-) Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate		-213	
TOTALE (Patrimonio netto / CET1)	405.094	388.146	
Capitale di classe 2		8.792	
Totale (Patrimonio netto / TCR)	405.094	396.938	

5 Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Tabella EU OVC: informazioni ICAAP (Art. 438 lettera a) e c) della CRR)

La Banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso il processo ICAAP coerentemente con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Parte I Titolo III Capitolo I della Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia. La Banca ha definito altresì una Policy RAF e una Policy di Pianificazione Strategica per integrare la gestione del rischio con l'ICAAP.

Il capitale interno complessivo è determinato con un approccio "building block", secondo il quale il requisito complessivo si ottiene sommando i capitali interni a fronte dei singoli rischi.

Il requisito regolamentare è calcolato trimestralmente per i rischi del primo pilastro (credito, mercato, operativo), mentre per i rischi di secondo pilastro vengono seguiti metodi semplificati per rischi aggiuntivi, ossia per il rischio di tasso di interesse e rischio di concentrazione.

A livello prospettico la Banca determina il capitale interno complessivo e il capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio, considerando l'evoluzione dei rischi, il budget annuale e variabili macroeconomiche.

Per la determinazione del capitale complessivo previsionale viene stimata l'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale. Si tiene conto, inoltre, delle eventuali esigenze di carattere strategico/competitivo.

Le prove di *stress*, effettuate partendo dalla situazione patrimoniale a consuntivo, rappresentano un insieme di tecniche quali-quantitative attraverso le quali la banca valuta la propria vulnerabilità in termini economici e patrimoniali rispetto a scenari di mercato e idiosincratici avversi.

La Banca effettua stress test per valutare la propria vulnerabilità in scenari avversi e assicura la copertura dei rischi con il capitale complessivo.

Ai fini della riconciliazione tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari da una parte e Fondi Propri e capitale complessivo dall'altra, la Banca utilizza una definizione di capitale complessivo coincidente con quella di Fondi Propri e, in termini di capitale interno, un fabbisogno di capitale coincidente con i requisiti regolamentari previsti dalla Circolare n.285/2013 (ad eccezione dei rischi di concentrazione e di tasso sul *banking book*).

Nell'ambito del processo ICAAP, in cui alla Banca viene richiesto di individuare e quantificare tutti i rischi rilevanti suscettibili di ridurre il capitale tanto nell'ottica corrente quanto avuto riguardo ai possibili sviluppi futuri rilevanti (es. mutamenti del contesto esterno), si rileva come il capitale complessivo disponibile risulti adeguato a coprire tutti i rischi di primo e secondo pilastro opportunamente stressati per tener conto dello scenario di stress contemplato nell'attuale contesto operativo.

A dicembre 2025, a conclusione del processo periodico di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), l'Autorità di Vigilanza ha comunicato, attraverso la "decisione sul capitale", i requisiti patrimoniali che la Banca dovrà detenere in rapporto alla propria esposizione complessiva ai rischi.

Le componenti legate all'*Overall Capital Requirement* (OCR) sono riassunte di seguito:

- CET1 *ratio*: 8,1%, composto da una misura vincolante del 5,6% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Tier1 *ratio*: 10%, composto da una misura vincolante del 7,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Total Capital *Ratio*: 12,4%, composto da una misura vincolante del 9,9% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La Banca è inoltre tenuta al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (systemic risk buffer, SyRB); il coefficiente, stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Al 31 dicembre 2025 il coefficiente applicabile per Banca Popolare di Puglia e Basilicata è risultato pari a 0,751% come riportato nella tabella di cui al modello KM1 (riga

EU-9a).

L'Autorità di Vigilanza, oltre ai requisiti minimi regolamentari (P1), ai requisiti aggiuntivi di secondo pilastro (P2R) e ai requisiti combinati di riserva di capitale elencati precedentemente, stabilisce un ulteriore requisito definito "*capital guidance*" o "aspettativa di Vigilanza" che rappresenta una sorta di cuscinetto di capitale di sicurezza che garantisce da eventuali erosioni del capitale in scenari di stress. Tale requisito è stato fissato dall'Autorità di Vigilanza in misura pari a 1,5%.

Informativa quantitativa

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (Art. 438 lettera d) della CRR)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Total own funds requirements
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.255.362.907	1.310.719.796	100.429.033
2	Di cui metodo standardizzato	1.255.362.907	1.310.719.795	100.429.033
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	-	-	-
7	Di cui metodo standardizzato	5.477.258	9.192.709	438.181
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
9	Di cui altri CCR	-	-	-
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	6.949.287	8.206.678	555.943
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	6.949.287	8.206.678	555.943
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	25.719.635	45.404.432	2.057.571
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	10.559.131	13.557.421	844.730
19	Di cui metodo SEC-SA	14.243.243	30.951.905	1.139.459
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione	917.261	895.106	73.381
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	33.923.891	43.576.890	2.713.911
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	33.923.891	43.576.890	2.713.911
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	281.039.748	329.440.395	22.483.180
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	38.236.397	38.991.913	3.058.912
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-

28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	Totale	1.608.472.726	1.746.540.899	128.677.818

Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderate per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio (Art. 438 lettera da) della CRR)

	a	b	c	d	EU d
	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
	RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	-	1.255.362.907	1.255.362.907	- 5.477.258	- 5.477.258
Rischio di controparte	-	5.477.258	5.477.258	5.477.258	5.477.258
Aggiustamento della valutazione del credito		6.949.287	6.949.287	-	-
Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	-	-	-	-	-
Rischio di mercato	-	33.923.891	33.923.891	33.923.891	-
Rischio operativo		281.039.748	281.039.748	-	-
Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		25.719.635	25.719.635	25.719.635	-
Totale	-	1.608.472.726	1.608.472.726	59.643.526	-

La Banca per il calcolo del requisito patrimoniale riferito alla CVA adotta il "Reduced Basic Approach". Pertanto, la tavola EU CVA4 non risulta applicabile.

Al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza informativa, la Banca ha deciso di pubblicare su base volontaria la tavola EU CVA1 – "Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)", che rappresenta il requisito patrimoniale e i relativi RWEA determinati secondo la metodologia effettivamente adottata.

Modello EU CVA1: rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA) (Art. 445a (3) lettera a) della CRR)

		a	b
		Componenti dei requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri
1	Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA	1.191.567	
2	Aggregazione delle componenti idiosincratice del rischio di CVA	708.590	
3	Totale		555.943

Modello EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività (Art. 438 lettera da) della CRR)

		a	b	c	d	EU d
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)						
		RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	53.804.751	53.804.751
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	7.045.032	7.045.032
EU 1b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	3.676.496	3.676.496
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	171.524.364	171.524.364
3	Strumenti di capitale	-	-	-	973.534	973.534
4	Non applicabile					
5	Imprese	-	-	-	325.536.000	325.536.000
5.1	di cui si applica il metodo F-IRB	-	-	-	-	-
5.2	di cui si applica il metodo A-IRB	-	-	-	-	-
EU 5a	di cui imprese – in generale	-	-	-	-	-
EU 5b	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	17.232.947	17.232.947
EU 5c	di cui imprese – crediti acquistati	-	-	-	-	-
6	Al dettaglio	-	-	-	143.842.143	143.842.143
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate	-	-	-	-	-
EU 6.1a	di cui al dettaglio – crediti acquistati	-	-	-	-	-
EU 6.1b	di cui al dettaglio – altro	-	-	-	-	-
6.2	di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali	-	-	-	-	-
7	Non applicabile					
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	25.381.182	25.381.182
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	-	-	-	21.038.022	21.038.022
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	-	-	-	477.662	477.662
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	-	-	-	3.429.289	3.429.289
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	-	-	-	83.331.327	83.331.327
9	Totale	-	-	1.260.840.165	840.059.802	840.059.802

6 Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione

Informativa quantitativa

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (Art. 422 lettera c) della CRR)

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
				di cui in stato di default					di cui hanno subito una riduzione di valore
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	16.062.315	13.791.254	13.791.253	13.791.253	1.136.525	5.716.630	22.678.900	7.874.535
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
060	Società non finanziarie	11.100.463	5.814.908	5.814.908	5.814.908	1.003.722	2.574.778	13.288.526	3.191.785
070	Famiglie	4.961.852	7.976.346	7.976.345	7.976.345	132.803	3.141.852	9.390.374	4.682.750
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	6.850	35.961	35.961	35.961	-	-	-	-
100	Totale	16.069.165	13.827.215	13.827.214	13.827.214	1.136.525	5.716.630	22.678.900	7.874.535

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (Art. 442 lettera d) della CRR)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Valore contabile lordo / importo nominale													
Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate										
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	226.181.428	226.181.428	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	2.218.755.108	2.206.330.101	12.425.007	72.685.370	18.340.617	6.990.918	2.492.127	2.519.725	36.872.997	502.623	4.966.363	72.685.371
020	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	51.824	11.261	40.563	-	-	-	-	-	-	-	-	-
040	<i>Enti creditizi</i>	7.148.462	7.148.462	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	<i>Altre società finanziarie</i>	171.714.988	171.714.327	661	607.518	582.338	-	-	461	24.719	-	-	607.518
060	<i>Società non finanziarie</i>	759.726.759	752.721.765	7.004.994	29.963.641	6.263.170	1.289.706	697.919	1.276.944	16.945.475	136.683	3.353.744	29.963.641
070	Di cui PMI	537.599.655	530.595.053	7.004.602	29.796.345	6.263.170	1.289.706	697.919	1.276.944	16.778.179	136.683	3.353.744	29.796.345
080	<i>Famiglie</i>	1.280.113.075	1.274.734.286	5.378.789	42.114.211	11.495.109	5.701.212	1.794.208	1.242.320	19.902.803	365.940	1.612.619	42.114.212
090	Titoli di debito	1.765.993.467	1.765.993.467	-	59.521.665	59.521.665	-	-	-	-	-	-	59.521.665
100	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	1.253.182.988	1.253.182.988	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	<i>Enti creditizi</i>	403.902.835	403.902.835	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	<i>Altre società finanziarie</i>	106.553.702	106.553.702	-	59.521.665	59.521.665	-	-	-	-	-	-	59.521.665
140	<i>Società non finanziarie</i>	2.353.942	2.353.942	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	511.530.705			3.857.737								3.857.737
160	<i>Banche centrali</i>	-			-								-
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	3.536.119			-								-
180	<i>Enti creditizi</i>	14.347.393			-								-
190	<i>Altre società finanziarie</i>	22.812.654			-								-
200	<i>Società non finanziarie</i>	391.400.582			3.303.396								3.303.396

210	<i>Famiglie</i>	79.433.957			554.341								554.341
220	Totale	4.722.460.708	4.198.504.996	12.425.007	136.064.772	77.862.282	6.990.918	2.492.127	2.519.725	36.872.997	502.623	4.966.363	136.064.773

La tavola "EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione" non risulta rilevante per la Banca

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (Art. 442 lettera c) e f) della CRR)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Valore contabile lordo / importo nominale							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	226.181.428	226.181.428	-	-	-	-	3.563	3.563	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	2.218.755.108	2.055.367.345	163.269.940	72.685.370	-	66.030.993	14.294.221	7.846.665	6.447.435	41.116.342	-	35.894.373	104	1.827.467.334	29.518.518	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	51.824	-	51.824	-	-	-	39	39	-	-	-	-	-	-	-	
040	Enti creditizi	7.148.462	7.148.462	-	-	-	-	145	145	-	-	-	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	171.714.988	165.855.381	5.859.606	607.518	-	582.799	3.201.108	2.638.107	563.001	111.996	-	87.277	-	97.604.311	-	
060	Società non finanziarie	759.726.759	655.132.840	104.537.015	29.963.641	-	27.982.152	5.568.279	2.141.544	3.426.692	18.198.603	-	17.613.988	-	531.148.547	11.460.550	
070	Di cui PMI	537.599.655	486.922.097	50.620.654	29.796.345	-	27.814.856	3.541.059	1.390.913	2.150.103	18.092.176	-	17.507.562	-	472.111.790	11.399.682	
080	Famiglie	1.280.113.075	1.227.230.662	52.821.495	42.114.211	-	37.466.042	5.524.650	3.066.869	2.457.703	22.805.743	-	18.193.108	104	1.198.714.476	18.057.968	
090	Titoli di debito	1.765.993.467	1.743.674.583	21.960.132	59.521.665	-	53.133.406	551.751	444.255	107.496	10.162.684	-	10.162.684	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	1.253.182.988	1.253.182.988	-	-	-	-	119.335	119.335	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	403.902.835	403.902.835	-	-	-	-	231.698	231.698	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	106.553.702	84.234.818	21.960.132	59.521.665	-	53.133.406	196.352	88.856	107.496	10.162.684	-	10.162.684	-	-	-	
140	Società non finanziarie	2.353.942	2.353.942	-	-	-	-	4.366	4.366	-	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	511.530.705	472.443.127	38.660.000	3.857.737	-	3.857.737	230.720	185.323	45.399	288.024	-	288.024	-	34.915.091	504.904	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	3.536.119	-	3.536.119	-	-	-	199	199	-	-	-	-	-	-	-	
180	Enti creditizi	14.347.393	-	14.347.393	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
190	Altre società finanziarie	22.812.654	21.613.670	1.198.984	-	-	-	615	600	15	-	-	-	-	87.064	-	
200	Società non finanziarie	391.400.582	373.137.117	17.835.887	3.303.396	-	3.303.396	200.759	167.462	33.299	288.024	-	288.024	-	30.929.264	500.194	
210	Famiglie	79.433.957	77.692.340	1.741.617	554.341	-	554.341	29.147	17.261	11.886	-	-	-	-	3.898.763	4.710	
220	Totale	4.722.460.708	4.497.666.483	223.890.072	136.064.772	-	123.022.136	15.076.692	8.476.243	6.600.330	51.567.050	-	46.345.081	104	1.862.382.425	30.023.422	

7 Politica di remunerazione (art. 450)

La Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione e incentivazione in applicazione del criterio di proporzionalità. In ragione dei risultati economici del periodo 2021-2024 la Banca non si pone più tra le "Banche di minori dimensioni o complessità operativa".

L'obiettivo perseguito dalla regolamentazione di vigilanza è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholders, a sistemi di remunerazione in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il sistema nel suo complesso. Secondo tale impostazione, il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca è ispirato a criteri di prudenza e trasparenza. Pur riconoscendo la necessità di attivare adeguati meccanismi di remunerazione degli Amministratori e del management, atti al perseguimento della competitività ed alla gestione dell'impresa bancaria, il sistema di remunerazione e incentivazione è governato da criteri di moderazione del livello e della dinamica. Il governo del sistema di remunerazione ed incentivazione ha l'obiettivo di perseguire, nell'arco della pianificazione pluriennale e attraverso una sana e prudente gestione, gli orientamenti strategici definiti nel Risk Appetite Framework ("RAF"), ossia la capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, nonché i livelli di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Di seguito si illustrano le informazioni quali-quantitative riferibili all'attuazione della politica sulle remunerazioni 2025 ed all'impostazione della politica 2026 richiamando, per ciascuna informazione, il riferimento normativo che la prevede.

a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.

Le politiche di remunerazione ed incentivazione, riferite a tutto il personale dipendente della Banca, sono state elaborate dal Consiglio di Amministrazione (11 membri), che si è avvalso del supporto tecnico di uno specifico gruppo di lavoro interfunzionale, composto da: Direzione Compliance, Direzione Risk Management, Direzione Risorse, Direzione Organizzazione e Back Office, Direzione Rete Commerciale, Direzione Pianificazione e Amministrazione, Servizio Segreteria Organi Societari; alle riunioni del GDL partecipa con funzione consultiva la Direzione Internal Audit.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono:

PATRONI GRIFFI	LEONARDO	PRESIDENTE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPPB
ABATISTA	GIUSEPPE	VICE PRESIDENTE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPPB
PIOZZI	ALESSANDRO MARIA	AMMINISTRATORE DELEGATO	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPPB
FORTE	LUCIA	COMPONENTE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPPB
STEFANELLI	VALERIA	COMPONENTE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPPB
MONTEMURRO	LUIGI	COMPONENTE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPPB
SQUICCIARINI	MARA PASQUA	COMPONENTE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPPB
CALDERAZZI	ROSA	COMPONENTE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPPB
MOREA	GUGLIELMO	COMPONENTE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPPB
ROSSO	GIOVANNI	COMPONENTE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPPB
TAMMACCARO	GIUSEPPE	COMPONENTE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPPB

Il processo decisionale si è sviluppato mediante una prima fase, svolta dal GDL in 3 riunioni, di preparazione di un documento bozza e da una seconda fase di analisi ed elaborazione della policy ad opera del Consiglio di Amministrazione.

Le peculiarità delle politiche di remunerazione e incentivazione (ad es. individuazione del “personale più rilevante”, ruoli e responsabilità degli organi sociali e delle strutture aziendali, struttura dei sistemi di remunerazione ed incentivazione) sono state definite in ottemperanza alle disposizioni in materia emanate da Banca d’Italia con il 37° aggiornamento della Circolare 285/13 del 23 ottobre 2018 e l’ulteriore normativa di settore.

Le politiche di remunerazione si applicano ad Amministratori, Sindaci, Organismo di Vigilanza ex d.lgs 231/01, dipendenti e collaboratori.

Per i dipendenti rientranti nel perimetro del personale più rilevante e per il restante personale sono previsti sistemi incentivanti, definito attraverso Bonus individuali collegati al raggiungimento di determinati obiettivi misurati attraverso l’utilizzo di specifici indicatori di performance, approvati entro metà anno dal Consiglio di Amministrazione.

Per l’anno 2025 le categorie di personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell’ente (personale più rilevante c.d. “risk takers”) sono:

- Componenti del Consiglio di Amministrazione (10 posizioni, escluso l’Amministratore Delegato);
- Amministratore Delegato / Direttore Generale;
- Vice Direttore Generale Vicario;
- Vice Direttore Generale;
- Membri del personale con responsabilità manageriali (13 posizioni): Direzione Compliance e Antiriciclaggio, Direzione Crediti, Direzione Finanza, Direzione Finanza d’Impresa, Direzione Internal Audit, Direzione Innovazione e Tecnologia, Direzione Marketing e Prodotti, Direzione Organizzazione e Back Office, Direzione Pianificazione e Amministrazione, Direzione Rete Commerciale, Direzione Risk Management, Direzione Risorse, Direzione Monitoraggio Crediti e Gestione Deteriorato.

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

In occasione dell’assemblea ordinaria 2025, l’informativa rivolta ai Soci, contenuta nel “Punto 4 all’Ordine del Giorno – Politiche di remunerazione ed incentivazione”, ha già precisato, con riferimento ai Dipendenti e collaboratori della Banca, che la remunerazione prevede una componente fissa, tra cui rilevano anche i benefit qualora regolamentati da specifiche normative aziendali e, potenzialmente, una componente variabile; tra queste due componenti vi è una rigorosa distinzione. Con riferimento ai dipendenti, l’indirizzo seguito dalla Banca è quello di dare prevalenza alla componente fissa della retribuzione, non tralasciando, comunque, la parte variabile attraverso la istituzione di sistemi di incentivazione correlati al raggiungimento di obiettivi aziendali; l’intendimento è, pertanto, quello di riconoscere ai dipendenti una retribuzione proporzionata al contributo offerto in funzione degli obiettivi aziendali di volta in volta individuati, avuto riguardo anche al perseguimento del miglior interesse dei clienti.

In particolare, la componente variabile della retribuzione di dipendenti e collaboratori della Banca è determinata mediante ricorso a strumenti finalizzati a coinvolgere ed orientare il personale verso le strategie aziendali di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra.

Nel confermare quanto già deliberato, si evidenziano di seguito le politiche adottate nel 2025 distinguendo il personale dipendente, i componenti del Consiglio di Amministrazione e i componenti del Collegio Sindacale.

- ✓ Con riferimento all’anno 2025 per i dipendenti rientranti nel perimetro del personale più rilevante (risk takers) è previsto un sistema incentivante (MBO), definito attraverso Bonus individuali collegati al raggiungimento di determinati obiettivi misurati attraverso l’utilizzo di specifici indicatori di performance, approvati entro metà anno dal Consiglio di Amministrazione.

La componente variabile è determinata sulla base di parametri di performance chiari e misurabili, attraverso una valutazione ponderata su due aree e, pertanto, non è prevista attribuzione di bonus di natura discrezionale ed è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di risk management (cd. ex ante risk adjustment).

La valutazione dei risultati aziendali prevede nello specifico l’applicazione di un meccanismo di ponderazione in base al quale l’entità del bonus effettivo viene determinata proporzionalmente ai risultati raggiunti ma

sempre nel rispetto dei limiti di seguito indicati.

Obiettivi di prestazione (Area dei risultati economico-finanziari, della gestione del rischio e degli obiettivi ESG e di Funzione). Sono obiettivi individuali di tipo **quantitativo** volti alla misurazione di risultati differenziati per ciascuna area di operatività.

Obiettivi manageriali (Area “qualitativa” degli obiettivi non applicabile all’Amministratore Delegato): sono obiettivi **qualitativi** di natura gestionale.

Per il personale più rilevante (*risk takers*) appartenente alle FAC, per il Responsabile Funzione Pianificazione e Amministrazione e per il Responsabile Funzione Risorse la definizione degli obiettivi loro assegnati deve tener conto esclusivo del contributo professionale espresso dal singolo *risk taker* indipendentemente dai risultati economico-finanziari conseguiti dalla Banca di cui tali figure garantiscono il controllo.

La componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex-post (*malus* e *clawback*).

Sono soggetti a meccanismi di correzione ex-post (*clawback*) gli incentivi riconosciuti con riferimento alla performance dei cinque esercizi successivi la data di erogazione ai soggetti per i quali siano accertati:

- comportamento fraudolento o connotato da colpa grave;
- comportamento da cui derivi una perdita significativa per la Banca;
- violazione degli obblighi previsti dagli artt. 26 e 53 TUB;
- violazione degli obblighi in materia di politiche di remunerazione e del divieto di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione. L’applicazione del meccanismo di claw back prevede la restituzione dell’incentivo ricevuto.

Gli incentivi maturati non sono erogati (*malus*) in caso di:

- risoluzione rapporto per iniziativa azienda prima del pagamento del premio;
- dimissioni prima del pagamento del premio o della naturale scadenza del mandato assembleare per l’Amministratore Delegato non dipendente;
- ricezione di rilievi formali da parte dell’Autorità di Vigilanza o da parte aziendale, ivi compresi i provvedimenti disciplinari anche per il personale non inquadrato nella categoria dei dirigenti, dai quali emerga una prestazione professionale non diligente;
- redditività netta negativa della Banca;
- coefficienti patrimoniali e indicatori di liquidità inferiori ai requisiti minimi vincolanti.

Infine, in caso di delibera da parte del Consiglio di Amministrazione dello stato di Recovery scatta uno stato di sospensione dell’erogazione dell’incentivo maturato. Il Consiglio di Amministrazione può determinare che, in luogo della sola sospensione, sia disposta la riduzione o l’azzeramento dell’incentivo maturato o sottoposto a retention.

Le relative decisioni vengono assunte:

- dal CdA con riferimento all’Amministratore Delegato/Direttore Generale, ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, Funzione Pianificazione e Amministrazione e Funzione Risorse;
- dall’Amministratore Delegato/Direttore Generale, con il supporto del Responsabile Funzione Risorse, per i restanti Risk Takers.

Per il personale più rilevante (*risk takers*) appartenente alle FAC, per il Responsabile Funzione Pianificazione e Amministrazione e per il Responsabile Funzione Risorse la definizione degli obiettivi assegnati deve tener conto in modo esclusivo del contributo professionale espresso dal singolo *risk taker*, indipendentemente dai risultati economico-finanziari conseguiti dalla Banca di cui tali figure garantiscono il controllo.

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione sono stati liquidati i compensi di cui all’ art. 41 comma 1 e comma 3 dello Statuto sociale; in particolare sono stati erogati i seguenti compensi deliberati dall’Assemblea dei Soci 2025:

- ✓ il compenso annuo di €40.000,00 oltre IVA e contributi previsti per legge
- ✓ i gettoni di presenza pari ad euro 500 oltre IVA e contributi previsti per legge per la partecipazione

alle riunioni del Consiglio e degli altri Comitati Consiliari, senza cumulo per le riunioni nelle stesse giornate

Sono stati liquidati i compensi deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio sindacale, ai sensi dell'art.41 comma 2 dello statuto per le seguenti cariche particolari:

- ✓ Presidente - Vice Presidente – Amministratore Delegato;
- ✓ Presidente e componenti il Comitato Rischi;
- ✓ Presidente e componenti il Comitato ESG;
- ✓ Esponente Responsabile Antiriciclaggio.

Ai componenti del Collegio Sindacale sono stati liquidati compensi di cui all'art. 42 dello Statuto sociale; in particolare sono stati erogati € 90.000,00 annui per il Presidente del Collegio Sindacale e € 60.000,00 per i componenti il Collegio Sindacale, come da delibera dell'Assemblea dei Soci del 2023.

L'Organismo di Vigilanza 231/2001 è composto da 3 componenti. Il Presidente è anche un componente del Collegio Sindacale in qualità di Sindaco effettivo e un altro membro è componente del Collegio Sindacale in qualità di Sindaco supplente.

A ciascun Componente è stato erogato un compenso annuo deliberato dal CdA del 26/05/2023, pari ad €. 20.000,00.

Per quanto attiene al 2026 si fa esplicito rimando alla policy 2026.

c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione.

Al riguardo viene costituito un Gruppo di Lavoro il cui compito è quello di esaminare nel dettaglio i singoli criteri e di proporre, opportunamente motivate, le modalità applicative, valutando, se del caso, l'applicazione di criteri aggiuntivi rispetto a quelli stabiliti dalla normativa di riferimento, finalizzati alla valutazione del reale impatto sul rischio delle singole posizioni.

I sistemi di incentivazione disciplinati dai contratti in essere tra la Banca ed i soggetti ricompresi nel "personale più rilevante" (risk takers), ed i sistemi di incentivazione a favore dei restanti risk takers e di una platea più estesa di personale adottati dalla Banca, si ispirano alle seguenti linee guida:

- idoneità a sostenere la capacità di generazione di valore ed a premiare il raggiungimento di obiettivi corretti per il rischio, preservando adeguati livelli di capitale e liquidità ed evitando il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della Banca in un'ottica di lungo periodo;
- strutturazione tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta.
- la componente variabile è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di risk management (cd. ex ante risk adjustment);
- il periodo di valutazione della performance (accrual period) è almeno annuale;
- preventivo stanziamento a budget di uno specifico costo, valutato anche in termini di sostenibilità della situazione finanziaria e di adeguati livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività corretta per il rischio ("bonus pool");
- le modalità di calcolo dei premi individuali sono definite per consentire un accesso graduale agli stessi, in funzione del livello di raggiungimento degli obiettivi, anche per evitare comportamenti a rischio moral hazard;
- la componente variabile è parametrata ad indicatori di performance misurati al netto dei rischi e coerente con le misure utilizzate ai fini gestionali dalla Funzione Risk Management; il periodo di valutazione della performance (accrual period) è almeno annuale;
- i parametri di riferimento per la determinazione dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile (bonus pool) si basano su risultati effettivi e duraturi, e tengono conto di obiettivi quantitativi e qualitativi, finanziari e non finanziari;

- i parametri cui rapportare l'ammontare della retribuzione devono essere individuati, oggettivi e di immediata valutazione; non possono basarsi solo su obiettivi commerciali, ma devono essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina eventualmente applicabili.
- i premi sono correlati alla complessità del ruolo e, di norma, ai risultati conseguiti a livello individuale, di squadra e di Banca;
- le variabili utilizzate per misurare i rischi e le performance sono il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo;
- in ordine al rispetto del principio di bilanciamento tra le componenti fissa e variabile della remunerazione, nell'ambito delle differenti modalità di calcolo è previsto che i premi non possano eccedere un limite massimo predeterminato;
- sono, altresì, escluse forme di indennità di fine rapporto (severance pay) che oltrepassino i contratti collettivi;
- l'attivazione del sistema incentivante viene meno in caso di ricezione di rilievi formali da parte dell'Autorità di vigilanza, o da parte aziendale, ivi compresi i provvedimenti disciplinari per il personale non inquadrato nella categoria dei dirigenti, dai quali emerga una prestazione professionale non diligente;
- è prevista la possibilità di esigere la restituzione - totale o parziale - della parte variabile del compenso (clausola di clawback).

In aderenza ai requisiti di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), i sistemi incentivanti che la Banca riconosce o potrebbe riconoscere negli anni successivi al Personale più rilevante (risk takers) saranno improntati ad un principio di coerenza con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dell'esposizione ai rischi.

Anche per il sistema incentivante a beneficio del personale non risk takers, è prevista la declinazione di obiettivi di prestazione di natura quali/quantitativa, funzionali a misurare il contributo raggiunto e il contenimento dei rischi.

Gli obiettivi sono differenziati rispetto al ruolo ricoperto e le leve operative a disposizione, sia a livello individuale che rispetto all'unità di appartenenza.

Inoltre, gli obiettivi sono definiti nel rispetto dei limiti previsti dalla propensione al rischio della Banca, in modo da **prevenire l'insorgere di conflitti di interesse**.

Tutti i premi corrisposti o da corrispondere saranno soggetti a condizioni di malus e aggiustamento al rischio ex post "Meccanismi di malus e di claw back".

Per quanto attiene al 2026 si fa esplicito rimando alla policy 2026.

d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'art.94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva 2013/36/UE ("CRD").

L'ammontare dell'incentivo individuale erogato non può superare una determinata percentuale della remunerazione fissa lorda annua rilevata così definita per l'esercizio 2025:

- Fino al 50% per l'Amministratore Delegato e i Vice Direttori Generali;
- Fino al 35% per il restante personale più rilevante (risk takers);
- Fino a 30%, con un limite di 50.000 euro per quanto riguarda i risk takers appartenenti alle FAC.

La componente variabile della remunerazione dei risk takers diversi delle FAC è riconosciuta per una quota pari al 50% della stessa sotto forma di azioni BPPB e/o strumenti ad esse collegate e/o strumenti il cui valore economico riflette il valore economico della società.

È inoltre prevista la possibilità di utilizzare gli strumenti finanziari individuati nel Regolamento delegato (UE) n.527 del 12 marzo 2014.

La componente variabile della remunerazione dei risk takers appartenenti alle FAC e alle funzioni assimilate, coerentemente con il criterio di proporzionalità, è riconosciuta per una quota pari al 25% della stessa sotto forma di azioni BPPB e/o strumenti ad esse collegate o strumenti il cui valore economico riflette il valore

economico della società. È inoltre prevista la possibilità di utilizzare gli strumenti finanziari individuati nel Regolamento delegato (UE) n.527 del 12 marzo 2014.

Gli strumenti finanziari corrisposti come parte della remunerazione variabile sono sottoposti ad un periodo di mantenimento (retention) di almeno 12 mesi dall'assegnazione.

Il sistema incentivante a beneficio del personale dipendente coinvolto nelle attività di gestione, concessione e monitoraggio del credito (c.d. perimetro LOM, EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring) prevede il riconoscimento di un importo di retribuzione variabile a favore dei dipendenti di BPPB che non ricoprono ruoli dirigenziali e che non rientrano all'interno del perimetro dei risk takers, ma che tuttavia contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi aziendali strategici.

Il bonus pool distribuibile come ammontare massimo di premio erogabile al personale coinvolto nelle attività di gestione, concessione e monitoraggio del credito viene definito annualmente da parte del CdA.

Esso viene determinato in funzione del risultato netto della gestione operativa, subordinatamente al raggiungimento da parte della Banca di un adeguato livello di utile lordo.

L'incentivo che la Banca ha previsto per il Personale dipendente rientrante all'interno del perimetro LOM è regolato in funzione di un premio di riferimento differenziato per ruolo e tiene conto dei risultati ottenuti a livello individuale o dall'unità di appartenenza, prevedendo il ricorso a valutazioni dei risultati conseguiti.

Per quanto riguarda il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione dei CFFS della Banca, tra cui non figurano soggetti appartenenti al personale più rilevante (risk takers), il suddetto limite non può superare il 200%. Le regole delle Politiche di Remunerazione e incentivazione non si applicano nei confronti degli agenti e dei CFFS, non qualificati come personale più rilevante (risk takers), che siano iscritti all'albo da meno di 3 anni e non abbiano precedentemente intrattenuto rapporti di lavoro con banche o intermediari finanziari non bancari.

Per quanto attiene al 2026 si fa esplicito rimando alla policy 2026.

e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione.

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità, di redditività corretta per il rischio e di qualità degli attivi, la Banca può prevedere a budget, anche in corso d'anno, uno stanziamento complessivo (bonus pool) per i sistemi incentivanti approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Tale stanziamento deve essere quantificato tenendo in considerazione la redditività attesa, la numerosità, la tipologia di beneficiari e i relativi livelli teorici di incentivo e deve indicare sia il limite massimo del monte retributivo complessivo oggetto di stanziamento, sia le condizioni specifiche di attivazione.

Il Consiglio di Amministrazione determina annualmente il bonus pool in misura, comunque, non superiore al 2% dell'ammontare delle spese per il personale stimate a budget. La retribuzione incentivante è coerente con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca, coerentemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale. In particolare, le forme di retribuzione incentivante sono coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (ad es., Risk Appetite Framework - "RAF"), con gli obiettivi target del Piano Industriale e con le politiche di governo e di gestione dei rischi. In tal senso tengono conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e sono strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo.

L'attivazione dei sistemi di incentivazione per tutti i segmenti di Personale è pertanto in ogni caso subordinata al soddisfacimento di condizioni che garantiscano il rispetto di indicatori di stabilità patrimoniale e di liquidità, nonché il raggiungimento di determinati livelli di redditività corretti per il rischio di qualità degli attivi.

Al riguardo, oltre al raggiungimento di un Utile Lordo non inferiore all'80% del budget (condizione esclusa solo per Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, Funzione Risorse e Funzione Pianificazione e Amministrazione al fine di salvaguardarne l'indipendenza richiesta) è prevista la necessità che, con riferimento ai seguenti indicatori:

- Return On Risk Adjusted Capital ("RORAC" - indicatore di redditività corretta per il rischio definito dal

rapporto tra reddito operativo al netto delle imposte “NOPAT¹” e capitale assorbito dai rischi Pillar 1);

- Liquidity Coverage Ratio (“LCR” – indicatore regolamentare di liquidità operativa definito dal rapporto tra riserve di liquidità HQLA e deflussi netti attesi nei 30 giorni);
- Tier 1 Ratio (“T1” – Coefficiente patrimoniale definito dal rapporto tra Capitale primario di classe 1 e attività ponderate per il rischio RWA);
- NPL Ratio Netto, definito come il rapporto tra Crediti verso Clientela Deteriorati al netto delle rettifiche di valore e l’ammontare complessivo dei Crediti Verso Clientela al netto delle rettifiche di valore complessive.

venivano conseguiti a fine esercizio livelli non inferiori alla Risk Tolerance definita dal Risk Appetite Framework.

Ai sensi della disciplina di vigilanza, la disciplina dei sistemi incentivanti va modulata con gradualità diversa rispetto ai seguenti segmenti di personale:

- a. dipendenti o collaboratori ricompresi nel “personale più rilevante” (risk takers);
- b. restante personale dipendente;
- c. CFFS.

L’eventuale mancato raggiungimento delle soglie previste per i predetti indicatori, comporta la non attivazione dei sistemi di incentivazione per i soggetti ricompresi nel “personale più rilevante” (risk takers) e per i dipendenti, per il restante personale dipendente e per i CFFS.

Il piano MBO prevede criteri differenti in funzione dell’appartenenza alle seguenti macro-categorie:

1. Amministratore Delegato/Direttore Generale, Vice Direttori Generali;
2. Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo;
3. Responsabile Risorse Umane, Responsabile Direzione Pianificazione e Amministrazione;
4. Altri risk takers.

La componente variabile è determinata sulla base di parametri di performance chiari e misurabili, attraverso una valutazione ponderata su due aree e, pertanto, non è prevista attribuzione di bonus di natura discrezionale.

Ai soggetti individuati all’interno del perimetro dei “risk takers” viene riconosciuta una componente di retribuzione variabile direttamente proporzionale al raggiungimento di specifici obiettivi (i.e. Management by objectives – MBO) misurati attraverso l’utilizzo di indicatori di performance (Key Performance Indicators - KPI). Ai fini della determinazione del bonus di incentivazione, per ciascun risk taker viene definito il set di KPI per la misurazione del livello di raggiungimento degli obiettivi quantitativi ed un modello di valutazione per il raggiungimento degli obiettivi qualitativi (o di management).

I KPI sono individuati e declinati per ciascun risk taker tenendo in debita considerazione le leve operative effettivamente disponibili con l’obiettivo di non generare asimmetrie e/o potenziali situazioni di conflitto di interesse, oltre che tenendo in debita considerazione la loro effettività misurabilità. Con specifico riferimento agli obiettivi di management (i.e. obiettivi qualitativi) la banca adotta un modello di valutazione di tipo generale che definisce linee guida per la valutazione di tutti i risk takers basate su obiettivi comuni. Il processo di valutazione del raggiungimento degli obiettivi qualitativi viene svolto annualmente.

La valutazione dei risultati aziendali prevede nello specifico l’applicazione di un meccanismo di ponderazione in base al quale l’entità del bonus effettivo viene determinata proporzionalmente ai risultati raggiunti ma sempre nel rispetto dei limiti di seguito indicati.

Per il personale più rilevante (risk takers) appartenente alle FAC, per il Responsabile Funzione Pianificazione e Amministrazione e per il Responsabile Funzione Risorse la definizione degli obiettivi assegnati deve tener conto in modo esclusivo del contributo professionale espresso dal singolo risk taker, indipendentemente dai risultati economico-finanziari conseguiti dalla Banca di cui tali figure garantiscono il controllo.

In aderenza ai requisiti di vigilanza (Circolare Banca d’Italia n. 285/2013), i sistemi incentivanti che la Banca

¹ Il NOPAT (Net Operating Profit After Taxes) esclude gli eventi straordinari (non ricorrenti) poiché non sono parte della reale redditività dell’attività caratteristica.

riconosce o potrebbe riconoscere negli anni successivi al Personale più rilevante (risk takers) saranno improntati ad un principio di coerenza con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dell'esposizione ai rischi.

L'ammontare dell'incentivo individuale erogato non potrà superare una determinata percentuale della remunerazione fissa lorda annua rilevata così definita per l'esercizio 2025:

- Fino al 50% per l'Amministratore Delegato e i Vice Direttori Generali;
- Fino al 35% per il restante personale più rilevante (risk takers);
- Fino a 30%, con un limite di 50.000 euro per quanto riguarda i risk takers appartenenti alle FAC.

La componente variabile della remunerazione dei risk takers diversi delle FAC è riconosciuta per una quota pari al 50% della stessa sotto forma di azioni BPPB e/o strumenti ad esse collegate e/o strumenti il cui valore economico riflette il valore economico della società. È inoltre prevista la possibilità di utilizzare gli strumenti finanziari individuati nel Regolamento delegato (UE) n.527 del 12 marzo 2014.

La componente variabile della remunerazione dei risk takers appartenenti alle FAC e alle funzioni assimilate, coerentemente con il criterio di proporzionalità, è riconosciuta per una quota pari al 25% della stessa sotto forma di azioni BPPB e/o strumenti ad esse collegate e/o strumenti il cui valore economico riflette il valore economico della società. È inoltre prevista la possibilità di utilizzare gli strumenti finanziari individuati nel Regolamento delegato (UE) n.527 del 12 marzo 2014.

Gli strumenti finanziari corrisposti come parte della remunerazione variabile sono sottoposti ad un periodo di mantenimento (retention) di almeno 12 mesi dall'assegnazione.

Per i risk takers diversi delle FAC, è prevista l'erogazione del 60% dell'importo dell'incentivo nell'anno di maturazione dello stesso (c.d. erogazione 'a pronti'). Per la parte restante, pari al 40%, è previsto il pagamento differito per un periodo di tempo non inferiore a 4 anni. La quota differita potrà essere corrisposta, nel corso del periodo di differimento, secondo un criterio pro rata crescente, a condizione che la frequenza dei pagamenti sia almeno annuale e che a tra la fine del periodo di valutazione e il pagamento della prima quota intercorra almeno un anno. Con riferimento sia ai premi erogati 'a pronti' che ai premi erogati in modo differito si prevede che la composizione degli stessi tra denaro e azioni o altri strumenti finanziari rimanga costante per le tranches previste all'interno del piano di erogazione.

Per i risk takers delle FAC, è prevista l'erogazione dell'intero premio 'a pronti'.

I premi corrisposti o da corrispondere saranno soggetti a condizioni di malus e aggiustamento al rischio ex post.

Si precisa che in caso di delibera da parte del Consiglio di Amministrazione dello stato di Recovery scatta uno stato di sospensione dell'erogazione della remunerazione variabile sia per la componente a pronti che per la componente differita. Il Consiglio di Amministrazione può determinare che, in luogo della sola sospensione, sia disposta la riduzione o l'azzeramento delle quote a pronti o differite o sottoposte a retention.

La corresponsione dell'incentivo individuale sarà commisurata al grado di conseguimento degli obiettivi assegnati, formalizzati in apposito documento aziendale.

Il sistema incentivante a beneficio del personale dipendente coinvolto nelle attività di gestione, concessione e monitoraggio del credito (c.d. perimetro LOM, EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring) prevede il riconoscimento di un importo di retribuzione variabile a favore dei dipendenti di BPPB che non ricoprono ruoli dirigenziali e che non rientrano all'interno del perimetro dei risk takers, ma che tuttavia contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi aziendali strategici.

L'erogazione del premio a beneficio del personale dipendente individuato all'interno del perimetro LOM è inoltre subordinata al superamento da parte della Banca delle medesime condizioni di attivazione previste per il sistema incentivante relativo a dipendenti rientranti nel personale più rilevante (risk takers).

Similmente al sistema incentivante a beneficio del "personale più rilevante", per il sistema incentivante riservato al restante personale "non rilevante" è prevista la declinazione di:

- Obiettivi di prestazione di natura quali/quantitativa, il cui obiettivo è misurare il contributo al raggiungimento degli obiettivi del budget aziendale e il contenimento del rischio;

Suddetti obiettivi vengono definiti nel rispetto dei limiti previsti dalla propensione al rischio della Banca, in

modo da prevenire l'insorgere di conflitti di interesse.

Tali obiettivi sono formalizzati in apposito documento aziendale.

Per tale segmento di personale, non sono previsti meccanismi di differimento dell'incentivo, né di pagamento per mezzo di strumenti finanziari.

Per quanto attiene al 2026 si fa esplicito rimando alla policy 2026.

f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine

Per i risk takers diversi delle FAC, è prevista l'erogazione del 60% dell'importo dell'incentivo nell'anno di maturazione dello stesso (c.d. erogazione 'a pronti'). Per la parte restante, pari al 40%, è previsto il pagamento differito per un periodo non inferiore a 4 anni. La quota differita potrà essere corrisposta, nel corso del periodo di differimento, secondo un criterio pro rata crescente, a condizione che la frequenza dei pagamenti sia almeno annuale e che tra la fine del periodo di valutazione e il pagamento della prima quota intercorra almeno un anno.

Una quota pari al 50% della remunerazione variabile, sia a pronti che differita, è corrisposta sotto forma di azioni BPPB e/o strumenti ad esse collegate e/o strumenti il cui valore economico riflette il valore economico della società. È inoltre prevista la possibilità di utilizzare gli strumenti finanziari individuati nel Regolamento delegato (UE) n.527 del 12 marzo 2014.

I meccanismi retributivi devono essere coerenti con le politiche di gestione del rischio e le strategie di lungo periodo, assicurando, altresì, il perseguimento del miglior interesse dei clienti.

Secondo tale impostazione, le politiche e il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca sono sempre ispirati a criteri di prudenza e trasparenza.

Il governo del sistema di remunerazione ed incentivazione ha l'obiettivo di perseguire, nell'arco della pianificazione pluriennale e attraverso una sana e prudente gestione, gli orientamenti strategici definiti nel Risk Appetite Framework (RAF), ossia la capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, nonché i livelli di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

In conformità con quanto stabilito dalle disposizioni della Banca d'Italia, la Banca definisce le proprie politiche di remunerazione ed incentivazione applicando il criterio di proporzionalità.

La retribuzione incentivante è coerente con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca, coerentemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale. In particolare, le forme di retribuzione incentivante sono coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (ad es., Risk Appetite Framework - "RAF"), con gli obiettivi target del Piano Industriale e con le politiche di governo e di gestione dei rischi. In tal senso tengono conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e sono strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo.

Gli incentivi maturati non sono erogati in caso di:

- risoluzione rapporto per iniziativa azienda prima del pagamento del premio;
- dimissioni prima del pagamento del premio o della naturale scadenza del mandato assembleare per l'Amministrato Delegato non dipendente;
- ricezione di rilievi formali da parte dell'Autorità di vigilanza o da parte aziendale, ivi compresi i provvedimenti disciplinari anche per il personale non inquadrato nella categoria dei dirigenti, dai quali emerga una prestazione professionale non diligente;
- redditività netta negativa della Banca;
- coefficienti patrimoniali e indicatori di liquidità inferiori ai requisiti minimi vincolanti.

Infine, in caso di delibera da parte del Consiglio di Amministrazione dello stato di Recovery scatta uno stato di sospensione dell'erogazione dell'incentivo maturato. Il Consiglio di Amministrazione può determinare che, in luogo della sola sospensione, sia disposta la riduzione o l'azzeramento dell'incentivo maturato o sottoposto a retention.

Meccanismi di CLAW BACK

Per coloro che hanno ricevuto un incentivo, è applicato il meccanismo di claw back nel caso in cui la Banca dovesse accertare, nei 5 anni successivi dalla data di erogazione, un:

- comportamento fraudolento o connotato da colpa grave;
- comportamento da cui derivi una perdita significativa per la Banca;
- violazione degli obblighi previsti dagli artt. 26 e 53 TUB;
- violazione degli obblighi in materia di politiche di remunerazione e del divieto di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione.

Il periodo nel quale trovano applicazione le clausole di claw back ha inizio dal pagamento della singola quota (up-front o differita) ed è di durata pari a 5 anni.

L'applicazione del meccanismo di claw back prevede la restituzione dell'incentivo ricevuto.

Le relative decisioni riguardo l'attivazione dei meccanismi di malus e clawback vengono assunte:

- dal CdA con riferimento all'Amministratore Delegato/Direttore Generale, ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, Funzione Pianificazione e Amministrazione e Funzione Risorse;
- dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale, con il supporto del Responsabile Funzione Risorse, per i restanti Risk Takers.

Per quanto attiene al 2026 si fa esplicito rimando alla policy 2026.

g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'art.450, paragrafo 1, lettera f), del CRR.

Le componenti variabili della remunerazione sono bilanciate tra una parte erogata "a pronti" ed una parte erogata in "strumenti finanziari" (phantom shares e azioni BPPB).

In estrema semplificazione, si tratta di un meccanismo che prevede che, ad una certa data, venga individuato il numero di azioni della Banca di spettanza del percettore (determinato quale controvalore in azioni dell'importo a questo dovuto) e che l'effettivo importo venga poi liquidato alla data di erogazione, in ragione del valore che quel numero di azioni prestabilito ha in quella data specifica (in modo da riflettere appieno l'andamento, positivo o negativo, del prezzo di mercato del titolo sottostante).

La quota totale di bonus pool preventivato, opportunamente allocato a budget alla voce "sistema incentivante e risk takers", è determinato annualmente in funzione del risultato netto della gestione operativa, subordinatamente al raggiungimento da parte della Banca di un livello adeguato di utile lordo. L'effettiva assegnazione del bonus e la relativa entità, nell'ambito dei limiti massimi di incidenza della remunerazione variabile, viene definita mediante un processo di valutazione delle performance individuali che prevede l'analisi di una pluralità di indicatori quantitativi e qualitativi.

Una volta definito l'esatto ammontare distribuibile (bonus pool), si procede a verificare il quantum attribuibile a ciascun risk taker sulla base della percentuale di raggiungimento degli obiettivi specifici, quantitativi e qualitativi, assegnati annualmente.

In aggiunta, per quanto riguarda la disciplina dei benefit, monetari e non, attribuiti a favore del personale dipendente sono adottate specifiche normative aziendali in materia di:

- autovetture aziendali;
- gestione di beni strumentali;
- alloggi per i dipendenti;
- pendolarismo;
- genitorialità, flessibilità organizzativa e welfare aziendale.

In relazione a quanto sopra, la politica aziendale in materia di benefit a favore dei dipendenti è tale per cui gli stessi, qualora regolamentati da specifiche normative aziendali, rappresentano una componente fissa della retribuzione. Qualora tali benefit non siano disciplinati da specifiche normative aziendali, il corrispettivo

costituirà componente variabile della retribuzione.

Per ulteriori specifiche, si fa rimando ai punti e), del presente documento. Per quanto attiene al 2026 si fa esplicito rimando alla policy 2026.

h) A richiesta dello stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio						
			a	b	c	d
			Organo di amministrazione Funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione Funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	11	1	2	12
2		Remunerazione fissa complessiva	1.533.085	558.676	634.135	1.647.999
3		Di cui in contanti	1.533.085	558.676	634.135	1.647.999
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme				
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	1	1	2	12
10		Remunerazione variabile complessiva	233.289	233.289	263.024	521.782
11		Di cui in contanti	116.645	116.645	131.512	287.323
12		Di cui differita	46.658	46.658	52.605	83.211
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	46.658	46.658	52.605	93.784
EU-14a		Di cui differita	18.663	18.663	21.042	33.284
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	69.987	69.987	78.907	140.675
EU-14b		Di cui differita	27.995	27.995	31.563	49.927
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		1.766.374*	791.965	897.159	2.169.781

*Ricomprensive l'importo delle componenti fisse e variabili di cui alla colonna (b), riferite ai compensi corrisposti all'Amministratore Delegato.

Note:

- la remunerazione indicata non include gli oneri di legge (INPS, INAIL, ecc.);
- remunerazione fissa: trattamenti tabellari e ad personam (il dato considera tutti gli elementi della remunerazione previsti dalla contrattazione collettiva e integrativa aziendale).

Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	206.872	-	206.872	-	-	-	-
8	In contanti	103.436	-	103.436	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	13.055	-	13.055	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	90.381	-	90.381	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	226.294	-	226.294	-	-	-	-
14	In contanti	113.147	-	113.147	-	-	-	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	12.707	-	12.707	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	100.440	-	100.440	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	346.015	-	346.015	-	-	-	-
20	In contanti	173.008	-	173.008	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	15.317	-	15.317	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	157.690	-	157.690	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	779.181	-	779.181	-	-	-	-

i) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'art.94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'art.450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.

Previsione non applicabile

Ai fini della lettera k) del primo comma del presente paragrafo, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se la deroga si applica in base all'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) o lettera b), della direttiva 2013/36/UE. Essi indicano, inoltre, a quale dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che ne beneficiano e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e variabile.

Previsione non applicabile

j) I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'art.450, paragrafo 2, del CRR.

Previsione non applicabile

Circolare Bankit n. 285 titolo IV capitolo 2 sezione VI: informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, dei con direttori generali e dei vice direttori generali.

Si rimanda alle tabelle di seguito riportate (RIEPILOGO EROGAZIONI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, COLLEGIO SINDACALE, COMITATO ODV E DIREZIONE GENERALE).

COMPENSI COMPONENTI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2025

COGNOME	NOME	PERIODO CARICA CONSIGLIERE	RUOLO	PERIODO CARICA PARTICOLARE	COMPENSO ANNO 2025	COMPENSO CARICHE PARTICOLARI ANNO 2025	GETTONI PRESENZA/RE MUNERAZIONE VARIABILE	TOTALE ANNO 2025
ABATISTA	GIUSEPPE	01/01/2025 - 31/12/2025	VICE PRESIDENTE CDA	01/01/2025 - 31/12/2025	€ 40.000	€ 45.000	€ 10.000	€ 95.000
CALDERAZZI	ROSA	01/01/2025 - 31/12/2025	PRES. COMITATO ESG	01/01/2025 - 31/12/2025	€ 40.000	€ 29.038	€ 19.500	€ 88.538
FORTE	LUCIA	01/01/2025 - 31/12/2025	COMPONENTE ESG	01/01/2025 - 31/12/2025	€ 40.000	€ 14.523	€ 18.000	€ 72.523
MONTEMURRO	LUIGI	01/01/2025 - 31/12/2025	COMP. COMITATO RISCHI	01/01/2025 - 31/12/2025	€ 40.000	€ 20.000	€ 22.000	€ 82.000
MOREA	GUGLIELMO	01/01/2025 - 31/12/2025	RESPONSABILE ESPONENTE ANTIRICICLAGGIO	01/01/2025 - 31/12/2025	€ 40.000	€ 45.000	€ 11.000	€ 96.000
PATRONI GRIFFI	LEONARDO	01/01/2025 - 31/12/2025	PRESIDENTE CDA	01/01/2025 - 31/12/2025	€ 40.000	€ 240.000	€ 11.000	€ 291.000
PIOZZI	ALESSANDRO MARIA	01/01/2025 - 31/12/2025	AMMINISTRATORE DELEGATO	01/01/2025 - 31/12/2025	€ 40.000	€ 450.000	€ 244.289	€ 734.289
ROSSO	GIOVANNI	01/01/2025 - 31/12/2025	COMPONENTE ESG	01/01/2025 - 31/12/2025	€ 40.000	€ 14.523	€ 19.500	€ 74.023
SQUICCIARINI	MARA PASQUAMARIA	01/01/2025 - 31/12/2025		01/01/2025 - 31/12/2025	€ 40.000		€ 9.000	€ 49.000
STEFANELLI	VALERIA	01/01/2025 - 31/12/2025	COMP. COMITATO RISCHI	01/01/2025 - 31/12/2025	€ 40.000	€ 20.000	€ 22.000	€ 82.000
TAMMACCARO	GIUSEPPE	01/01/2025 - 31/12/2025	PRESID. COMITATO RISCHI	01/01/2025 - 31/12/2025	€ 40.000	€ 40.000	€ 22.000	€ 102.000
TOTALE ANNO 2025					€ 440.000	€ 918.085	€ 408.289	€ 1.766.374

COMPENSO COLLEGIO SINDACALE ANNO 2025

COGNOME	NOME	RUOLO	COMPENSO ANNUO	PERIODO	COMPENSO PERIODO
GRANGE	ALESSANDRO	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	€ 90.000	01/01/2025-31/12/2025	€ 90.000
TARANTINO	GIACINTA	SINDACO EFFETTIVO	€ 60.000	01/01/2025-31/12/2025	€ 60.000
TRICARICO	FILIPPO	SINDACO EFFETTIVO	€ 60.000	01/01/2025-31/12/2025	€ 60.000
TOTALE ANNO 2025					€ 210.000

COMPENSO ORGANISMO DI VIGILANZA ODV 231 ANNO 2025

TRICARICO	FILIPPO	PRESIDENTE ODV	€ 20.000	01/01/2025-31/12/2025	€ 20.000
LOSITO	PINA	COMPONENTE ODV	€ 20.000	01/01/2025-31/12/2025	€ 20.000
PICCA	DOMENICO	COMPONENTE ODV	€ 20.000	01/01/2025-31/12/2025	€ 20.000
TOTALE ANNO 2025					€ 60.000

REMUNERAZIONE DIREZIONE GENERALE - 2025		
FUNZIONE AZIENDALE	REMUNERAZIONE FISSA	REMUNERAZIONE VARIABILE DI COMPETENZA 2025
Dott. Francesco P. ACITO Vice Direttore Generale Vicario	€ 326.271	€ 134.884
Dott. Vittorio SORGE Vice Direttore Generale	€ 307.864	€ 128.140
TOTALE	€ 634.135	€ 263.024

In merito all'informativa riferita alla politica e prassi di remunerazione del personale della Banca per l'anno 2025, si rimanda al documento "Politiche di remunerazione e incentivazione 2025", sottoposto dal Consiglio di Amministrazione ad approvazione da parte dell'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 28 marzo 2026 e pubblicato nella sezione "Investor Relation" del sito internet di Banca Popolare di Puglia e Basilicata al seguente indirizzo: https://www.bppb.it/investor_relations/documenti-assembleari/assemblea-2026/punti-allordine-del-giorno/.

PILLAR III INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI
31 DICEMBRE 2025

Banca Popolare di Puglia e Basilicata

Società Cooperativa per Azioni - Fondata nel 1883 Codice A.B.I.: 05385.0

BIC-SWIFT Code: BPDMIT3B

Sede Legale e Direzione Generale: Via O. Serena, 13 – 70022 Altamura (BA)

Telefono: +39 080 8710111 - Fax: +39 080 3142775

Indirizzo internet: www.bppb.it - E-mail: bppb@pec.bppb.it

Iscrizione all'Albo delle Banche: 05293.6

Iscrizione all'Albo delle Società Cooperative (sezione Cooperative diverse, cat. altre cooperative): A159699

Codice fiscale, Partita IVA e iscrizione al Registro delle imprese di Bari: 00604840777

Iscrizione R.E.A. n. BA-334610

Sistemi di garanzia cui la banca aderisce: Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi